



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 24 - 28 giugno 2018

## Scambio di e-mail

### SI RAFFORZANO I LEGAMI INTERNAZIONALISTI PROLETARI TRA I PARTITI FRATELLI PMLI E PC(ML)P



**PMLI:** "Vi saremo riconoscenti in eterno per la pubblicazione dei discorsi di Scuderi, documenti del PMLI e articoli de "Il Bolscevico"



**PC(ML)P:** È poco quello che facciamo e abbiamo fatto per rompere il recinto costruito contro il Partito fraterno, internazionalista proletario e sempre fedele e fermo nella nostra comune ideologia proletaria rivoluzionaria il marxismo-leninismo-pensiero di Mao"

PAG. 11

## Per la manifestazione del 16 giugno indetta ufficialmente dall'Usb nel ricordo di Sacko

### Ventimila sfruttati di ogni colore della pelle scendono in piazza a Roma contro lo sfruttamento

Folte delegazioni dei braccianti compagni di Sacko provenienti dalla Calabria e dalla Puglia. La polizia di Salvini ha bloccato per perquisire i pullman e fotografare i manifestanti. Diffuso il documento del CC del PMLI sul governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Un giovanissimo con maglietta rossa con l'effigie di Mao ha chiesto "Il Bolscevico" e si è fatto fotografare con un compagno del PMLI



Roma, 16 giugno 2018. Lorenzo lengo con la bandiera del PMLI nel corteo durante la manifestazione nazionale per Soumaila Sacko e contro le disuguaglianze indetta dal sindacato USB (foto Il Bolscevico)

PAG. 3

## Giuste le critiche di Macron all'Italia di Salvini-Di Maio, indipendentemente dalle incoerenze della Francia sull'immigrazione

### SALVINI PARLA IN SENATO E DETTA LA LINEA CONTRO I MIGRANTI. L'UE SI SGRETOLA SULL'IMMIGRAZIONE

Macron e Conte uniti contro i migranti. Salvini e Toninelli chiudono i porti alle navi dell'Ong

**APRIRE AI MIGRANTI TUTTE LE FRONTIERE EUROPEE**

PAG. 2

## SALVINI DIFENDE IL PALAZZINARO CORRUTTORE PARNASI CHE HA FINANZIATO LA LEGA

### Tangenti anche a M5S e Lega per lo stadio di Roma

9 arrestati tra cui il corruttore Parnasi e Civita (PD), Palozzi (FI) e Lanzalone (M5S). 27 indagati tra cui Gola (M5S), Ferrara (M5S) e Bordoni (FI). Parnasi ha finanziato anche la campagna elettorale di Piva e Vaglio, candidati del M5S scelti da Di Maio. Lanzalone, consigliere di Grillo e Casaleggio, consulente della Raggi, era sicuro che Bonafede lo avrebbe messo dove voleva

**LA SINDACA PENTASTELLATA DEVE DIMETTERSI SUBITO**

PAG. 4

## PER INFLUIRE SUI MOVIMENTI DI MASSA



Le compagne e i compagni che fanno lavoro di massa sperimentano nella pratica che solo se siamo dentro i movimenti di massa e applichiamo correttamente la linea di massa e di fronte unito del Partito è possibile allargare il nostro spazio in essi, influenzarli, unire la sinistra, conquistare il centro e isolare la destra, e aiutarli a raggiungere i loro obiettivi concreti.



## Rixi, Siri e Garavaglia

### MALFATTORI LEGHISTI NEL GOVERNO SALVINI-DI MAIO

PAG. 6

## I PM CERCANO I MILIONI DELLA LEGA

### Tre milioni rientrati in Italia dal Lussemburgo e segnalati da Bankitalia dopo le elezioni

Fermati dalla finanza tre giornalisti che indagano sui fondi alla Lega

PAG. 6

## Riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica

### LA NATO CREA UN COMANDO NEGLI USA E UNO IN GERMANIA PER AVERE "LE FORZE GIUSTE, NEL POSTO GIUSTO E AL MOMENTO GIUSTO"

Stoltenberg si congratula col nuovo premier Conte ed esalta il "ruolo chiave" che l'Italia svolge a sud dell'Alleanza e in Afghanistan. La nuova ministra della Difesa Trenta chiede di sostenere l'Italia nella lotta al terrorismo e nel suo ruolo nel Mediterraneo

**L'ALLEANZA IMPERIALISTA È PRESENTE A EST PER CONTENERE LA RUSSIA E IN IRAQ E AFGHANISTAN PER COMBATTERE LO STATO ISLAMICO**

PAG. 14

## Importanti volantini a Napoli, Milano e Fucecchio

In ricordo di Marx e contro il governo nero Salvini-Di Maio

PAG. 12



**GIUSTE LE CRITICHE DI MACRON ALL'ITALIA DI SALVINI-DI MAIO, INDIPENDENTEMENTE DALLE INCOERENZE DELLA FRANCIA SULL'IMMIGRAZIONE**

# Salvini parla in Senato e detta la linea contro i migranti. L'Ue si sgretola sull'immigrazione

*Macron e Conte uniti contro i migranti. Salvini e Toninelli chiudono i porti alle navi dell'Ong*

## APRIRE AI MIGRANTI TUTTE LE FRONTIERE EUROPEE

Mentre la nave Acquarius con a bordo 630 migranti raccolti in mare era costretta, a causa del blocco dei porti italiani ordinato dal governo fascista e razzista Lega-M5S, ad intraprendere il lungo e faticoso viaggio di 1.500 chilometri per raggiungere il porto di Valencia, il governo spagnolo e il presidente francese Emmanuel Macron decidevano di prendere posizione per criticare l'atto banditesco deciso dal ministro dell'Interno e sottoscritto vergognosamente a posteriori dal ministro delle Infrastrutture Toninelli e dal presidente del Consiglio Conte.

La ministra della Giustizia del governo di Madrid, Dolores Delgado, avvertiva l'Italia che avrebbe potuto essere chiamata a rispondere di "responsabilità penali internazionali per la violazione dei trattati sui diritti umani". Ancor più duro l'intervento francese, prima con un'intervista del portavoce di En Marche, il partito di Macron, che ha definito "vomitevole" il respingimento dell'Acquarius ordinato da Salvini, e subito dopo con una dichiarazione dello stesso presidente francese, che stigmatizzava "il cinismo e l'irresponsabilità" della decisione del governo italiano.

Parole gravi che hanno scatenato l'ira del caporione leghista, dei suoi reggicoda pentastellati e di Palazzo Chigi, nonché di FdI, di Forza Italia e dei giornali della destra, tutti compattamente schierati con Salvini e col governo nell'attizzare sapientemente un'ondata di sdegno nazionalista e patriottardo contro la Francia. Un'ondata che ha trascinato in una certa misura anche i grandi mezzi di informazione "indipendenti" e perfino l'"opposizione" parlamentare, quantomeno a sostegno della tesi che Francia e Spagna non potevano dare lezioni di umanità all'Italia, dal momento che la prima respinge senza tanti complimenti i migranti a Ventimiglia e a Bardonecchia, e la seconda in passato aveva perfino sparato ai migranti.

Facendo sapere di essere "fortemente irritato", Palazzo Chigi diramava un comunicato che sottolineando di non aver ricevuto dalla Francia un gesto di solidarietà analogo a quello della Spagna, rinfacciava al governo di Parigi di avere "più volte adottato politiche ben più rigide e ciniche in materia di accoglienza". E il ministro degli Esteri Moavero convocava l'ambasciatore francese per protestare ufficialmente e chiedere un atto riparatorio dal suo governo: in pratica si chiedevano le scuse ufficiali di Macron, in mancanza delle quali il vertice tra il premier italiano e il presidente

francese previsto per il 15 giugno a Parigi, per discutere di immigrazione e di altri problemi in vista del vertice europeo di fine giugno, minacciava di essere annullato.

### Trump e i paesi di Visegrad solidali col governo italiano

Anche i governi razzisti e xenofobi dell'Est europeo del gruppo di Visegrad intervenivano a sostegno della politica di chiusura dei porti del loro amico Salvini, con il dittatore fascista ungherese Orban e il premier slovacco Pellegrini in prima fila ad esultare con un "finalmente!"; e quello austriaco Kurz, che vorrebbe negare il welfare a chi non parla tedesco e istituire dei lager per tutti i migranti in un paese extra Ue, tipo l'Albania, a dichiarare che "dobbiamo decidere noi chi arriva in Europa, non gli scafisti". In questi giorni si sta realizzando anzi un "asse dei volenterosi" tra Salvini, Kurz e il ministro dell'Interno tedesco e leader della Csu bavarese, Horst Seehofer, un falco in rotta con la Merkel perché vuole il respingimento ai confini della Germania dei migranti già registrati altrove. I tre si vedranno presto a Berlino per decidere una linea comune per la "difesa delle frontiere" della Ue.

Perfino Trump è intervenuto per dare il suo appoggio entusiastico a Conte (che aveva invitato l'ambasciatore americano per un colloquio a Palazzo Chigi per mandare un messaggio a Macron), sottolineando che la politica italiana di respingimento dei migranti è la stessa che lui sta attuando negli Usa: "È fantastico, molto fermo sull'immigrazione, come me tra l'altro. Sembra che essere fermi sull'immigrazione oggi paghi", ha detto il dittatore fascista americano come suo viatico personale a Conte per il vertice con Macron.

Evidentemente, al di là dell'incoerenza della Francia sul problema dell'immigrazione, le critiche di Macron all'Italia di Salvini e Di Maio erano giuste e hanno colpito nel segno. Di fatto esse attaccano il governo Lega-M5S da sinistra, e questo dà la misura di quanto nero, fascista, razzista e xenofobo esso sia, proprio perché provengono da un leader della destra liberale e non certo sospettabile di essere "buonista" e di manica larga coi migranti. Il PD e LeU non hanno capito invece qual è la contraddizione principale in questa vicenda, e han riparatario dal suo governo: in pratica si chiedevano le scuse ufficiali di Macron, in mancanza delle quali il vertice tra il premier italiano e il presidente

di fatto il leader di tutta la destra italiana, dai fascisti di Casapound fino a quel che resta del partito di Berlusconi, stabilmente attizzando nel Paese trascinandosi dietro anche l'intero M5S.

Secondo un sondaggio Demos riportato su *La Repubblica*, infatti, la linea razzista e nazionalista di Salvini del blocco dei porti e dell'Italia che "è tornata a farsi ascoltare in Europa" ha un consenso plebiscitario, che è intorno al 75% nell'elettorato della Lega e del 66% in quello del M5S, più o meno simile in quelli di FdI e FI, e perfino in quello del PD arriverebbe al 17%. Sta di fatto che il PD e LeU hanno rinunciato a sparare a zero sul governo su questo mostruoso atto che viola ogni regola umanitaria e del diritto internazionale, più preoccupati evidentemente di non perdere altri consensi che di fare una battaglia a viso aperto contro il fascismo che avanza.

### Conte e Macron ricuciono per ora lo strappo

Macron ha registrato invece con lucida preoccupazione questo salto di qualità a destra dell'Italia impresso dal governo Lega-M5S e dal suo vero premier, Salvini, che rischia di spaccare l'Europa rafforzando il gruppo di Visegrad e indebolendo l'asse franco-tedesco, e pur perseguendo anch'egli una politica non meno restrittiva e di contenimento dei flussi migratori, vuole tuttavia attuarla unitariamente a livello europeo, sventando le fughe in avanti di nazionaliste e xenofobe dei paesi di Visegrad e l'asse che si sta saldando tra questi e l'Italia, tanto più che ha in casa la Le Pen che fa parte anche lei di questo asse. Per questo ha tenuto duro sul punto rifiutandosi di porgere le scuse pretese dal governo italiano e limitandosi solo a un aggiustamento dei toni, con una telefonata a Conte in cui, secondo quanto riportato nel comunicato di Palazzo Chigi, "ha sottolineato di non aver pronunciato alcuna espressione volta ad offendere l'Italia e il popolo italiano".

Tanto è bastato comunque a Conte, probabilmente sollecitato anche da Mattarella, per ricucire con Macron e confermare il vertice di Parigi. Nel corso del quale i due hanno poi trovato un'intesa di massima, da sostenere insieme al vertice europeo del 28-29 giugno, sul principio che il problema dei flussi migratori va affrontato a livello europeo e non dei singoli Stati. E hanno trovato anche una "perfetta intesa" (così l'ha definita Conte) su tre punti, che sono

la modifica del trattato di Dublino per non far pesare i flussi dei migranti solo sui paesi di primo arrivo, il rafforzamento delle frontiere esterne investendo di più sulla missione militare Frontex nel Mediterraneo e la "cooperazione con i paesi di provenienza e di transito dei migranti" per fermare i flussi all'origine: vale a dire la creazione di "hotspot", ovvero campi di concentramento, nei paesi subsahariani per trattenere i migranti, selezionare i soli aventi diritto di asilo e rimpatriare tutti gli altri.

"Sulle migrazioni economiche - ha sottolineato infatti Macron in conferenza stampa con il pieno assenso di Conte - non ci sono le stesse ragioni dell'asilo. In questi casi dobbiamo consentire il rimpatrio. Non possiamo avere la stessa politica nei confronti di chi ha diritto all'asilo e di chi non ha questo diritto". Ma sulla questione dell'Acquarius e del blocco dei porti alle Ong non è arretrato di un passo, ribadendo che "quando una nave arriva nelle vostre acque, bisogna prendersene carico. L'Italia è svantaggiata dal punto di vista geografico, ma non può scavalcare i trattati internazionali. Ma bisogna decidere insieme le regole per gestire questo problema in modo cooperativo".

Anche se poi ha convenuto con Conte che i casi come quello dell'Acquarius vanno risolti sul suolo libico impedendo la partenza dei barconi. "Ma non si può giocare sulle emozioni dei cittadini", ha aggiunto con puntiglio riferendosi evidentemente a Salvini. Quel convitato di pietra che Macron ha evocato anche quando ha dovuto ricordare a Conte che "sono i capi di governo che prendono le decisioni. È quel che dicono le nostre Costituzioni", ben sapendo che di fatto è il vicepremier e ministro dell'Interno che detta l'agenda al premier italiano, e non viceversa.

### Conte incontra la Merkel in difficoltà

Più o meno alle stesse conclusioni - cercare una soluzione unitaria sui flussi al vertice europeo, rafforzare Frontex e creare "hotspot" nei paesi di partenza e transito dei migranti - è arrivato anche il successivo vertice del 18 giugno tra Conte e la Merkel a Berlino. La cancelliera aveva tutto l'interesse ad un'intesa con il premier italiano, vista la spada di Damocle piazzata sulla testa del suo governo da Seehofer, che le ha dato tempo solo fino al vertice europeo di fine mese per trovare una soluzione europea, dopodiché partiranno i respingimenti unilaterali alla frontiera dei richiedenti asilo minacciati dal mini-



Ancona 12 giugno 2018. Il combattivo presidio al porto contro la decisione di Salvini di chiudere i porti alle navi che portano in salvo migranti e rifugiati

stro dell'Interno tedesco. Che potrebbe addirittura staccare la spina al governo di coalizione e farlo cadere. Per questo la Merkel si è ben guardata dal criticare l'operato del governo italiano come ha fatto Macron, ha espresso "comprensione" per la situazione dell'Italia "lasciata da sola" a sopportare il peso dei flussi dal Sud del Mediterraneo e ha fatto anche qualche vaga promessa di sostegno alla richiesta di Conte di allentare i vincoli europei per consentire l'avvio del reddito di cittadinanza. Una "riforma" di cui i Cinquestelle hanno un disperato bisogno per invertire il crollo nei sondaggi provocato dall'attivismo frenetico di Salvini e dall'inchiesta sul nuovo stadio della Roma, che li hanno portati proprio in questi giorni ad essere sorpassati dalla Lega.

### L'intervento di Salvini in Senato

Il 13 giugno, nel momento di massima crisi con Macron, si è svolta in Senato l'audizione di Salvini chiamato a riferire sul caso Acquarius. Accolto come il duce da un'ovazione in piedi dei suoi, a cui si sono accodati dopo un iniziale imbarazzo anche i Cinquestelle, il caporione fascioleghista ha sparato a zero contro le accuse del presidente francese, accampando (proprio lui!) "la nostra storia di solidarietà, generosità e volontariato" che "non merita di essere apostrofata con alcuni termini usati nelle ultime ore da parte di qualche esponente del Governo francese, che spero e penso dia le scuse ufficiali nel più breve tempo possibile".

Si è per l'ennesima volta ammantato dei panni del "padre di famiglia" per sostenere che aveva offerto alla Acquarius di far sbarcare le donne incinte e i bambini senza ricevere risposta, per dimostrare che "evidentemente l'emergenza non era così emergenziale": una menzogna sfacciata, perché invece dalla nave avevano chiesto che i bambini non fossero separati dai genitori, e lui glielo ha negato. Ed è arrivato a dire con sarcasmo che in quel momento la nave stava "navigando serenamente" verso la Spagna scortata da due navi della nostra marina militare, ben sapendo le difficoltà di quella che ha definito

"crociera", col mare grosso e i migranti sfiancati da diversi giorni di permanenza all'adiaccio.

Si è poi vantato che "l'Italia è il secondo Paese per accoglienza in tutta Europa: quindi, di questo stiamo parlando!", bluffando anche qui in maniera sporca in quanto, in rapporto alla popolazione, l'Italia è solo all'ottavo posto dopo Germania, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria e Svezia; e anche Macron ha fatto osservare a Conte che se l'Italia protesta perché nei primi quattro mesi del 2018 ha avuto 18.000 richieste d'asilo, la Francia ne ha 26.000.

Tutte queste falsità per permettergli di fare una serie di sparate plateali contro il "business dei migranti"; su lui che "avendo due figli" è "stufato dei bambini che muoiono nel Mar Mediterraneo perché qualcuno si illude che in Italia e in Europa ci siano case e lavoro per tutti"; sul suo obiettivo che è "salvare vite, far sì che questi bimbi possano crescere nella migliore maniera possibile, senza scappare dai loro villaggi e dalle loro città per mettersi su gommoni, che ormai i delinquenti del business del traffico di esseri umani fanno partire già sgonfi, perché tanto c'è qualcuno che va a recuperare questi disgraziati", e così via. Il tutto sempre accompagnato da un tifo da stadio non solo dai banchi della maggioranza, ma anche di FdI e FI, a dimostrazione che questo è il governo Lega-M5S ma anche il governo del "centro-destra". E il suo capo indiscusso è Salvini, che può contare su due maggioranze convergenti e, al caso, intercambiabili.

In ogni caso è lui che detta la linea contro i migranti, e lo dimostra lanciando un proclama al giorno contro di essi minacciandoli che per loro "la pacchia è strafinita"; contro le navi delle Ong (i "vicescafisti") che li raccolgono, e che d'ora in avanti sono avvertite che "questi signori dovranno cercarsi altri porti"; contro gli altri paesi del Mediterraneo, come la Spagna "così generosa" di Sanchez, invitata a "prendermene altri 66 mila"; e ora anche contro i Rom, con la minaccia di stampo nazista di effettuare la loro schedatura



Per la manifestazione del 16 giugno indetta ufficialmente dall'Usb nel ricordo di Sacko

# VENTIMILA SFRUTTATI DI OGNI COLORE DELLA PELLE SCENDONO IN PIAZZA A ROMA CONTRO LO SFRUTTAMENTO

**Folte delegazioni dei braccianti compagni di Sacko provenienti dalla Calabria e dalla Puglia. La polizia di Salvini ha bloccato per perquisire i pullman e fotografare i manifestanti. Diffuso il documento del CC del PMLI sul governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Un giovanissimo con maglietta rossa con l'effigie di Mao ha chiesto "Il Bolscevico" e si è fatto fotografare con un compagno del PMLI**

**COSTRUIRE L'OPPOSIZIONE SOCIALE CON LA CRITICA DEL CAPITALISMO, DEL GOVERNO E DELL'UE AL CENTRO**

Una combattiva fiumana di circa ventimila manifestanti si è riversata per le strade di Roma sabato 16 giugno per la manifestazione indetta ufficialmente dall'Unione sindacale di base (Usb) "a sostegno di una piattaforma sociale di lotta alle disuguaglianze sociali", divenuta anche "un urlo di verità e giustizia per Soumaila Sacko e per tutti i lavoratori migranti e italiani che vengono sfruttati nel nostro paese".

È stato un corteo meticcio e coloratissimo, in cui spiccava il rosso delle bandiere, ma anche dei pomodori, portati dai braccianti compagni di Sacko, giunti a Roma in folte delegazioni dalla Calabria e dalla Puglia. Un corteo che l'Usb ha definito l'indomani in un comunicato "debutto dell'opposizione sociale al nuovo governo Conte": e certamente la rabbia e l'indignazione verso il governo nero Lega-M5S e le sue annunciate e in parte già praticate politiche reazionarie e razziste hanno infiammato la già calda giornata di giugno, facendone una importante giornata di lotta di classe.

## La manifestazione

Il corteo si è mosso da piazza della Repubblica preceduto da uno striscione con su scritto "Prima gli sfruttati". La partenza è stata ritardata di quasi due ore a causa delle perquisizioni poliziesche ordinate da Salvini, che hanno bloccato i pullman provenienti dalle varie regioni all'uscita delle autostrade, addirittura con provocatorie identificazioni con tanto di fotografie di ciascun passeggero, come dimostrano i video pubblicati in rete. Un assaggio del clima di intimidazione e repressione che il neoministro di polizia vuol scatenare contro chi protesta. A

riprova che il cosiddetto governo giallo-verde è in realtà nero fino al midollo.

Ad animare il corteo, il ricordo militante e combattivo di Soumaila Sacko, ma anche di Abd El Salam, martire delle lotte della logistica, ucciso durante un picchetto davanti alla sua fabbrica in Emilia nel 2015. Eloquenti cartelli e striscioni, con slogan come "Liberiamoci dallo sfruttamento", ma anche "Liberiamoci dall'assistenzialismo". Chiare e forti le rivendicazioni: "No Jobs act, No Fomero", "Le periferie non aspettano più, casa e reddito per tutti", "No alle disuguaglianze", "Basta soldi alle imprese, + salari + servizi".

Un corteo meticcio, dicevamo, composto da sfruttate e sfruttati di diverso colore della pelle, uniti dalla lotta comune per il lavoro e contro lo sfruttamento. È stata ricordata, a questo proposito, anche Paola Clemente, morta di stento nei campi di Andria nel luglio 2015.

La manifestazione si è conclusa in piazza San Giovanni. Qui, i comizi tenuti da esponenti Usb, rappresentanti dei precari, un disoccupato della Cgt francese e Aboubakar Soumahoro per i braccianti Usb. "La solidarietà - ha detto quest'ultimo - non è buonismo, è uno strumento di costruzione che mette insieme ciò che stanno dividendo: bianchi contro neri, etero contro gay e lesbiche. Un bracciante deve invece camminare gomito a gomito con un rider, i precari e tutti gli invisibili".

Erano presenti associazioni, movimenti e partiti, tra cui il PMLI che ha diffuso il documento del CC del Partito sul nuovo governo. Un giovanissimo con la maglietta rossa con l'effigie di Mao ha chiesto l'ultimo numero de "Il Bolscevico" e si è fatto fotografare assieme al compagno Lorenzo lengo.

e ritirando la guardia costiera più vicina alle nostre coste. E su questa linea della "fortezza Europa" non solo Orban e tutto il gruppo di Visegrad, ma anche il premier austriaco e il suo collega tedesco lo appoggiano entusiasticamente. Allo stesso tempo Salvini intende continuare nella strada già tracciata da Minniti ("che ha fatto un buon lavoro", gli ha riconosciuto in Senato) di pagare le bande criminali libiche che controllano il traffico dei migranti, mettendo tutto in conto alla Ue, cosa per la quale ha annunciato che si recerà a breve in visita a Tripoli.

Ma per quanto infame e pericolosa la sua è una linea che sicuramente può pagare a livello propagandistico ed elettorale, ma di non facile attuabilità pratica. Non si può impedire infatti a chiunque naviga in mare di salvare dei naufraghi, perché è un preciso dovere stabilito dal diritto



Manifestazione nazionale per Soumaila Sacko e contro le disuguaglianze indetta dal sindacato USB. L'apertura del combattivo corteo che ha attraversato il centro di Roma (foto dal sito nazionale USB)

## Costruire l'opposizione sociale

La giornata del 16 giugno costituisce senza dubbio un primo, importante segnale riguardo alla possibilità di costruire una forte opposizione sociale al governo Salvini-Di Maio. Che può sorgere solo realizzando l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori, dei disoccupati e dei precari italiani e migranti in un grande fronte unito che metta al centro le rivendicazioni del lavoro, la lotta alla precarietà e alle contro-riforme Jobs Act in primis, l'opposizione dura e incondizionata al governo fascista e razzista.

Ciò significa innanzitutto puntare alla piena unità del proletariato italiano e del proletariato migrante, mettendo in luce i comuni interessi dei lavoratori "nativi" e stranieri e puntando la punta della lancia contro il nemico altrettanto comune, il capitalismo. È necessario, in poche parole, lavorare per ricostruire la coscienza di classe che Marx aveva lavorato tanto sodo per dare al proletariato del suo tempo. Solo

così si può contrastare la retorica filo-patronale e reazionaria, fatta propria dalla Lega ma pure dal M5S, che vorrebbe dividere lavoratori italiani e stranieri.

Se vuole essere conseguente, qualsiasi piattaforma di lotta di un'opposizione sociale per il lavoro deve mettere in discussione i rapporti di produzione esistenti nel capitalismo e darsi l'obiettivo di cancellarli abbattendo quest'ultimo. Quindi non può non partire dal rifiuto totale dell'Unione europea imperialista, delle sue politiche economiche e delle istituzioni che le foraggiano. Compreso il governo Conte, che non mette in discussione l'austerità targata Ue.

In questo quadro, occorre porsi criticamente anche verso la rivendicazione del mutua-

lismo, fatta centrale da Pote-re al popolo (Pap), a cui l'Usb stessa aderisce. Uno striscione del corteo romano diceva "No all'assistenzialismo": giusto! Ma anche il mutualismo, inteso come tentativo di ritagliarsi spazi indipendenti all'interno dello Stato capitalista, finisce per diventare una forma di assistenzialismo laico non-statale che non scalfisce il sistema economico e, quindi, lo sfruttamento che ne è parte integrante. La via da percorrere è quella della lotta di classe.

C'è da lavorare perché si avveri l'auspicio contenuto nel Documento pubblicato dal CC del PMLI contro il governo Salvini-Di Maio: "Non solo i marxisti-leninisti, i fautori del socialismo e gli anticapitalisti, ovunque organizzati, i partiti con la bandiera rossa e la

falce e martello, ma anche gli antifascisti consapevoli e informati hanno il dovere storico di unirsi per sbarrare la strada ai fascisti del XXI secolo. Uniamoci per buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, poi ciascuno andrà per la sua strada. Chi cercherà di ammorbidire gli effetti del capitalismo, e chi, come il PMLI, lotterà per abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato". Uno sbocco elettorale e tutto interno ai limiti della Costituzione borghese (ormai stralciata di fatto quella del '48), sbocco che si augura Pap, sarebbe insufficiente e finirebbe sugli stessi binari morti del riformismo.

Rendiamo l'autunno incandescente!

## ROMA

### Apprezzata la presenza del PMLI al corteo nazionale in memoria di Soumaila Sacko

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Civitavecchia del PMLI

Sabato 16 giugno il PMLI ha aderito alla manifestazione nazionale indetta dal sindacato USB, in memoria di Soumaila Sacko, combattere le disuguaglianze sociali e rompere i vincoli con la Ue.

Il concentramento in piazza della Repubblica a Roma, dove sono presenti i gazebo con i banchini della "sinistra".

Noi del PMLI diffondiamo il volantino col documento del CC del Partito: "Buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". Avevamo anche qualche copia dell'ultimo numero de "Il Bolscevico". Un ragazzo molto giovane che indossava una maglietta con l'effigie di Mao ne ha presa una copia e si è fatto fotografare con un nostro compagno di Civitavecchia, Lorenzo lengo.

Dopo un'ora è partito il corteo con alla testa un grosso camion che mandava canzoni proletarie. Ben volentieri ci siamo uniti a cantare, insieme ai manifestanti, "Bella ciao". Molto fotografata la bandiera del PMLI e apprezzata la nostra presenza al corteo.

Un gruppo di africani ricordava con dei cartelli l'assassinio del giovane Sacko Soumaila, sindacalista in Calabria, sottopagato e preso a fucilate. Presente anche la CGT

francese.

La manifestazione è terminata in piazza San Giovanni dove dal camion, che fungeva da palco, si sono susseguiti gli interventi.

Abbiamo ricevuto con molto piacere i calorosi ringraziamenti che il Centro del Partito ci ha rivolto.



Roma, 16 giugno 2018. Manifestazione nazionale contro le disuguaglianze. Un giovane che indossa la maglietta con l'effigie di Mao si è fatto fotografare con l'ultimo numero de Il Bolscevico che pubblica il Documento del CC contro il governo Salvini-Di Maio insieme a Lorenzo lengo di Civitavecchia, con la maglietta di Marx e la bandiera del Partito (foto Il Bolscevico)

DALLA 2ª

in massa: "I Rom italiani, purtroppo, ce li dobbiamo tenere", ha precisato.

## A cosa punta la linea di Salvini

La linea fascista e razzista di Salvini si sta delineando sempre più chiaramente, e non è quella della modifica del trattato di Dublino e della più equa ripartizione dei migranti tra tutti i paesi della Ue. Anche perché questo lo metterebbe in contrasto con i suoi amici fascisti e razzisti del gruppo di Visegrad. La sua linea è quella di espellere il più velocemente possibile i 500 mila migranti "irregolari" già presenti in Italia, e di respingere i migranti in arrivo e lasciarli affogare in mare chiudendo i porti alle navi delle Ong



SALVINI DIFENDE IL PALAZZINARO CORRUTTORE PARNASI CHE HA FINANZIATO LA LEGA

# Tangenti anche a M5S e Lega per lo stadio di Roma

9 arrestati tra cui il corruttore Parnasi e Civita (PD), Palozzi (FI) e Lanzalone (M5S). 27 indagati tra cui Gola (M5S), Ferrara (M5S) e Bordonni (FI). Parnasi ha finanziato anche la campagna elettorale di Piva e Vaglio, candidati del M5S scelti da Di Maio. Lanzalone, consigliere di Grillo e Casaleggio, consulente della Raggi, era sicuro che Bonafede lo avrebbe messo dove voleva

## LA SINDACA PENTASTELLATA DEVE DIMETTERSI SUBITO

Nove arresti (6 in carcere e tre ai domiciliari) e 27 indagati è il bilancio provvisorio del nuovo terremoto politico-giudiziario che il 13 giugno si è abbattuto sul Campidoglio e scaturito dall'inchiesta condotta dalla procura di Roma sui lucrosi appalti per la costruzione del nuovo stadio della AS Roma calcio a Tor Di Valle.

Tra gli arrestati spicca il palazzinaro Luca Parnasi (suo il progetto e il terreno dello stadio) e amministratore della Eurnova, finito in carcere insieme al suo spicciafaccende Giulio Mangosi e quattro suoi collaboratori: Luca Caporilli, Simone Contasta, Nabor Zaffiri e Gianluca Talone.

capogruppo M5S in Campidoglio Paolo Ferrara che nei primi mesi del 2017 aveva partecipato alla trattativa con il gruppo Parnasi per la modifica della prima stesura del progetto; il capogruppo di Forza Italia in Campidoglio Davide Bordonni; l'ex assessore M5S del X Municipio di Roma (Ostia) Gianpaolo Gola; e ancora Francesco Prosperetti direttore della Soprintendenza speciale archeologica, Giovanni Malagò presidente del Coni, e l'immane faccenda piduista Luigi Bisignani, coinvolto nelle più inquietanti inchieste giudiziarie degli ultimi decenni.

Sotto inchiesta ci sono anche Mauro Vaglio e Daniele

sociali che esso provoca".

La tesi accusatoria è che: in cambio dei lucrosi appalti tutti i boss politici coinvolti dal M5S alla Lega, fino a PD e FI hanno ricevuto dagli imprenditori non solo tangenti ma anche una serie di favori e utilità: case, consulenze da decine di migliaia di euro finanziamenti per le campagne elettorali e assunzioni di amici e parenti.

Dunque l'inchiesta è destinata ad allargarsi a macchia d'olio anche perché le 288 pagine dell'ordinanza giudiziaria sono disseminate di omissioni: segno evidente che le indagini non sono affatto concluse e che nei prossimi giorni il numero degli arresti e degli indagati potrebbe ulteriormente aumentare.

### Nella mangiatoia anche la Lega di Salvini

Tra le carte dell'indagine spuntano anche 250mila euro che Parnasi, tramite una sua società, ha dato all'associazione "Più Voci" considerata vicina alla Lega. In un'intercettazione Parnasi precisa che la dazione è stata fatta per creare "un sistema di imprenditori, appaltatori" anche a Milano.

A confermarlo è Giulio Mangosi incaricato da Parnasi di tenere i rapporti con la politica: "Parnasi è abituato a questo metodo... Lui purtroppo è rimasto troppo anni '80. È abituato solo così". Anzi si vanta pubblicamente coi suoi collaboratori ai quali ad esempio nel corso di una conversazione intercettata a gennaio scorso, alla vigilia delle elezioni politiche e amministrative, rivela: "Con voi posso parlare con franchezza. Io spenderò qualche soldo sulle elezioni, perché ci giochiamo una fetta di credibilità per il futuro. Ed è un investimento che devo fare. Molto moderato rispetto a quello che facevo in passato, quando ho speso cifre che manco te lo racconto".

In un'altra intercettazione col suo "confidente e consigliere" Luigi Bisignani (piduista), Parnasi chiarisce che: "quei soldi servivano non solo a valorizzare la Lega, ma Stefano Parisi (candidato del centro-destra alle comunali vinte da Sala ndr.) e tutto il centro-destra. E sono stati un veicolo per accreditarmi a Milano in maniera importante. Avevo 38 anni e chi cazzo mi conosceva...".

Ecco perché il caporione fascio-leghista, vicepremier e neo ministro degli Interni, Salvini, si è subito schierato a difesa del palazzinaro corruttore definendolo addirittura "persona per bene".

### Un corruttore seriale

In realtà Parnasi è un "corruttore seriale" che a suon di tangenti elargite a tutte le cosche parlamentari borghesi a cominciare da Lega e Cinquestelle, ma anche al PD e Forza Italia, ottiene appalti, variazioni al Piano regolatore e permessi per costruire anche in zone alluvionali o protette da vincoli urbanistici e paesaggistici. Non a caso il Gip definisce Parnasi "non solo capo di una complessa struttura imprenditoriale, ma anche regista di un'articolata strategia criminale tendente ad ottenere, con qualsiasi mezzo, provvedimenti favorevoli al suo

attività di promozione in favore del candidato 5 Stelle Roberta Lombardi alla Regione, rafforzando così i suoi legami con lo stesso Paolo Ferrara e Marcello De Vito (presidente del consiglio comunale ndr) che gli hanno avanzato la richiesta". In sostanza Parnasi mette a disposizione della candidata Roberta Lombardi il responsabile della comunicazione della sua Eurnova, Giulio Mangosi. Il primo febbraio 2018, Mangosi racconta ad un amico: "Ieri sono salito a bordo dalla Lombardi, non da interno ma in coordinamento con Augusto Rubei (attuale portavoce della ministra Trenta, ndr) che è

c'è Lanzalone... c'è Wolf", ripeteva al telefono Parnasi paragonando il superconsulente della Raggi al personaggio di Pulp Fiction. E così, in cambio di una "consulenza" d'oro da centomila euro, Lanzalone accredita Parnasi come l'uomo su cui i Cinquestelle possono contare per la realizzazione del nuovo stadio della Roma. Tant'è che durante un pranzo a casa del costruttore Salini, in cui è ospite anche Bisignani, Parnasi annuncia entusiasta: "Ho il mondo Cinquestelle in mano... Possiamo capitalizzare il super rapporto con i 5 Stelle" con appalti per la manutenzione delle strade in cambio di investimenti nel real estate. Interventi di riqualificazione della ex Fiera e dello stadio Flaminio in un filotto di "nuovi stadi". Per il volley, il basket, il rugby.

Lo sbarco di Lanzalone a Roma non è dunque casuale. Ancor prima dell'incarico all'Ampas di Livorno affidatogli da Filippo Nogarini, Lanzalone vestiva già i panni dell'"avvocato degli affari sporchi" a Genova ma all'ombra delle giunte PD.

Tutti sapevano che Lanzalone è vecchio volpone della politica: ex giovane socialista nel Psi di Craxi, vicino all'allora presidente dell'Autorità portuale di Genova Rinaldo Magnani; coordinatore dei giovani del Patto Segni nel capoluogo ligure; poi con Forza Italia e dopo con l'Idv; legami amicali e imprenditoriali con un capobastone democristiano genovese, Marco Desiderato; consulente per la giunta arancione di Marco Doria "raccomandato" da un ex assessore comunale del Pdc, poi diventato dirigente nella società dei rifiuti genovese Amiu.

Ma solo ora che il bubbone è scoppiato gli stessi consiglieri Cinquestelle del Campidoglio ne prendono le distanze e cercano di scrollarsi di dosso ogni responsabilità ricordano che: "A presentarcelo è stato Alfonso Bonafede insieme a Riccardo Fraccaro (ora promossi entrambi ministri alla Giustizia e Rapporti col Parlamento) ma all'epoca tutori della Raggi incaricati dal direttore nel dicembre 2016 di affiancare la sindaca in seguito all'arresto per corruzione dell'ex fedelissimo Raffaele Marra.

Non a caso Bonafede, ad oggi, è considerato il numero 2 del Movimento dopo Luigi Di Maio. Oltre a Lanzalone anche il premier Giuseppe Conte è considerato un suo creatura politica. Bonafede era il suo assistente all'Università di Firenze ed è stato lui a "reclu-



Parnasi e Salvini, amici fraterni nella vita e allo stadio durante una partita della Roma di cui il nero ministro dell'Interno è tifoso

Ai domiciliari sono finiti invece il vicepresidente del Consiglio Regionale e numero due della commissione Lavori pubblici, Adriano Palozzi (FI), l'ex assessore regionale all'Urbanistica della Giunta Zingaretti e attuale consigliere regionale Pier Michele Civita (PD) e il presidente dell'Acea Luca Lanzalone: l'avvocato di Crema con tre studi a Genova, New York e Miami, consigliere di Grillo e Casaleggio che Di Maio e i vertici del M5S hanno premiato per il "buon lavoro svolto a Livorno e a Roma" garantendogli la presidenza di Acea (stipendio da oltre duecentomila euro l'anno) a titolo di ricompensa per aver sbloccato, in veste di superconsulente della sindaca Raggi, il dossier per la realizzazione del nuovo impianto sportivo che appena un anno fa gli stessi Cinquestelle e in particolare l'ex assessore all'Urbanistica Paolo Berdini definivano "la più grossa speculazione immobiliare d'Europa".

Le accuse a vario titolo vanno dall'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione, alla corruzione e traffico di influenze.

Tra gli indagati spicca il

Piva, entrambi candidati alle politiche nei collegi uninominali e scelti personalmente da Di Maio, ai quali Parnasi ha finanziato anche la campagna elettorale. Non sono stati eletti, ma secondo i Pm "erano entrati anche loro nel giro di corruzione intorno allo stadio della Roma".

### Corruzione sistemica a Cinquestelle

Secondo il Giudice per le indagini preliminari (Gip) Maria Paola Tomaselli e il Procuratore aggiunto (Pa) Paolo Iello: "L'indagine ha consentito di individuare un sistema riconducibile a Luca Parnasi, che ha fatto del metodo corruttivo verso esponenti istituzionali un significativo asset d'impresa. Un flusso costante di relazioni che, in una sorta di crescendo rossiniano, definisce un modello di corruzione sistemica, caratterizzata da un'opzione criminale insensibile ai mutamenti politici ed istituzionali... un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione... Un metodo corruttivo finalizzato a realizzare profitti al massimo grado e incurante dei danni



Di Maio e Lanzalone ai tempi della nomina di questo a Presidente ACEA

gruppo imprenditoriale dalla pubblica amministrazione".

Così, quando si tratta di aggiustare la grana del vincolo posto dalla Soprintendenza di Roma sulle tribune del vecchio Ippodromo di Tor di Valle che rischiano di bloccare sine die l'avanzamento del progetto dello stadio, liquida con 54 mila euro Claudio Santini, capo segreteria del ministro dei beni culturali Franceschini, per la mediazione che gli consente di avvicinare e risolvere la faccenda con il soprintendente Francesco Prosperetti.

Finanzia con 25 mila euro la campagna elettorale che lo eleggerà consigliere regionale per il Pdl Adriano Palozzi che si mette a disposizione e promette: "Vado a fare quello che ci è utile".

Assicura all'ex assessore regionale PD Civita, di assumergli il figlio. Accontenta con qualche migliaio di euro il funzionario del Comune, l'ingegner Daniele Leoni. Rassicura Ferrara, capogruppo consiliare Cinque Stelle, circa il progetto di restyling "gratuito" del lungomare di Ostia che deve servire "a tenere buoni gli Spada".

Ma soprattutto, annotano i magistrati, "per guadagnarsi definitivamente i favori del mondo Cinque Stelle, avvia

il suo capo campagna e che è stato il capo campagna della Raggi. Sta lavorando per Di Maio pure a livello nazionale. Augusto è un ragazzo bravissimo che già conoscevo prima. Non è un Cinque Stelle, è uno molto intelligente e molto furbo... ha creato lui la Raggi a livello mediatico, ora sta aiutando la Lombardi, io gli sto dando supporto su tutto... gli darò supporto su tutti i giornali locali... Lei non vincerà mai però magari poi a livello nazionale semmai ce la fanno e quindi magari...".

La Lombardi in una intervista a "La Repubblica" del 14 giugno nega e attacca: "A portare Lanzalone a Roma è stato il gruppo che si occupava degli enti locali". Quindi Luigi Di Maio, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro.

### Il facilitatore pentastellato

Ma il vero capolavoro Parnasi lo compie con Lanzalone: il facilitatore pentastellato a cui Grillo, Casaleggio e Di Maio, affidano il compito di sbloccare l'iter burocratico e dare il via libera alla realizzazione dello stadio.

Fra Parnasi e Lanzalone l'intesa è perfetta. "Quando



# MA TUTTI QUEI VOTI CHE HA PRESO SALVINI IN CALABRIA DA DOVE PROVENGONO?

*“La Repubblica” sospetta che dietro ci sia la 'ndrangheta*

Gan parte dei 49.797 voti con cui il 4 marzo scorso il caporione fascioleghista Salvini, attuale ministro dell'Interno e vicepremier, è stato eletto senatore nel collegio plurinomiale Calabria 1 sono di provenienza fascista, mafiosa e in odore di massoneria.

È quanto risulta da un reportage de “La Repubblica” a firma di Carlo Bonini, Alessia Candito e Fabio Tonacci pubblicato sull'edizione del 9 giugno.

Basti pensare che insieme a Salvini è stato eletto deputato nel parlamento nero anche Domenico Furgiuele, plenipotenziario del boss fascioleghista in Calabria grazie all'appoggio dei cosiddetti “sovranisti” dell'Msn di Storace, Alemanno e soprattutto di Giuseppe Scopelliti, il fascista mal-ripulito “anello di congiunzione tra la 'ndrangheta e il milieu nero che, nel tempo, ha vestito i panni prima del 'Boia chi molla' nei Moti di Reggio, poi di Alleanza Nazionale, quindi di Forza Italia”, ex sindaco di Reggio ed ex presidente delle Regione, per il quale si sono appena aperte le porte del carcere di Arghilla per la condanna definitiva a 4 anni e 7 mesi in cassazione per le vicende dei trucchi contabili e dello sfascio finanziario della città dello Stretto (circa 200 milioni di euro) che dovranno essere ripagati con un infame e antipopolare piano di rientro tutto lacrime e sangue (che fra l'altro impedisce qualsiasi tipo di investimento pubblico) dalle masse popolari reggine in non meno di un trentennio.

lo stesso Scopelliti, ineleggibile per via della condanna, grazie alla Lega ha cercato di rientrare direttamente in gioco piazzando in lista una delle sue fedelissime, l'ex assessora al comune di Reggio Calabria Tilde Minasi, che pur ottenendo una valanga di voti, non è stata eletta perché, come prevede il “Rosatellum”, un candidato che viene presentato in più circoscrizioni ottiene il seggio in quella dove ha ricevuto meno voti; e così per ironia della sorte è stato proprio Salvini a sfilare lo scranno senatoriale nel collegio Calabria 1 alla Minasi.

“Tre diverse fonti – si legge fra l'altro nel reportage di “Repubblica” – sono infatti in grado di ricostruire come, nei mesi precedenti il voto del 4 marzo, Scopelliti e i suoi spicciacciacche abbiano giocato un ruolo decisivo non solo nella raccolta del consenso, ma anche nell'assicurare improvvisa liquidità alla campagna elettorale della Lega in città, sin lì invisibile”.

La prima è una militante leghista calabrese della prima ora che racconta che: “tre giorni prima del deposito delle liste elettorali, si presentarono loro. Non li avevamo mai visti, neanche ai gazebo. Noi, fino a quel momento, non avevamo neppure una sede qui a Reggio, e per organizzare le iniziative ci autotassavamo. E invece, quando arrivarono loro, arrivarono anche i soldi”.

Il riferimento è ai fratelli Franco e Nuccio Recupero: i luogotenenti di Giuseppe Scopelliti, proprietari fra l'altro di un'emittente locale,

che preparano il terreno alla discesa di Salvini in Calabria con una campagna elettorale faraonica.

“Viene affittato il cinema più grande della città, l'Odeon – racconta ancora la militante leghista – e spuntano gazebo come funghi... Eravamo così infastiditi dall'arrivo di questi qui, che per protesta, noi delle origini, in quel cinema non ci presentammo neppure. Anche perché tra le candidature era improvvisamente apparsa quella di Anastasia Porpiglia. Una ragazza che arrivava da Forza Italia, figlia di Vincenzo Porpiglia, ex funzionario della sezione del tribunale di Reggio per le misure di prevenzione” allontanato dall'incarico in seguito al suo tentativo di “avvicinamento” del giudice Ornella Pastore, Presidente del collegio del Tribunale nel processo “Gotha”, a favore di uno dei principali accusati, Paolo Romeo.

Romeo è infatti un ex misino con eccellenti rapporti nell'area ordinovista e nella destra terrorista (negli anni '70, gestisce la latitanza di Franco Freda a Reggio). Quindi, negli anni '90, è deputato Psdi, per poi finire condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma, soprattutto, Romeo è oggi imputato nel processo nato dalla inchiesta “Mammasantissima” del Procuratore aggiunto reggino Giuseppe Lombardo, perché accusato di essere il «referente strategico della 'ndrangheta nel gestire e orientare il voto controllato dai clan e dalla massoneria». “I rapporti tra Romeo e

Scopelliti – scrive ancora “Repubblica” – sono saldi come la gomina di una nave. Nel 2001 è infatti Romeo ad avere l'intuizione che creerà dal nulla il “fenomeno Scopelliti” a partire dalle amministrative del 2001. anche perché, con Berlusconi premier, aggiungono i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio: “La 'ndrangheta ritenne conveniente sostenere un candidato dalle medesime posizioni politiche, convinta che questo avrebbe garantito risorse finanziarie provenienti dalla spesa pubblica”.

Dunque – si legge ancora su “Repubblica” – il travaso di voti fascisti, mafiosi e in odore di massoneria, avvenuto tra il 2001 e il 2018 prima a favore dei FI e poi della Lega è tutt'altro che casuale e comincia nel 2012, quando l'ex tesoriere della Lega di Bossi viene indagato da tre Procure (Reggio, Genova e Milano) e dagli atti giudiziari cominciano a spuntare fuori i forti legami tra Scopelliti e Belsito garantiti dal comune amico Brunello Mafri già consulente per l'allora ministro leghista per la Semplificazione Roberto Calderoli su indicazione proprio di Belsito.

Mafri, secondo quanto raccontato dal pentito Francesco Oliverio è uomo di riferimento per i clan calabresi. Parlando con lui “venni a sapere che i De Stefano (una delle cosche più potenti) operavano tranquillamente in Liguria facendo investimenti. Il “compare” mi accennò all'ex tesoriere della Lega Belsito e anche a chi lo aveva precedu-

to in quell'incarico. Un uomo che nel frattempo era morto, e che oltre a favorirli nel riciclaggio gli custodiva anche le armi”.

“Mafri – sottolinea ancora Repubblica nel reportage – lavorava per altro anche con un noto studio milanese con sede a due passi da San Babila, la Mgm di Lino Guaglianone, ex cassiere dei Nar (sigla del terrorismo nero) e, in quel periodo, nel cda delle Ferrovie Nord e presidente del collegio sindacale della Fiera di Milano. La Mgm ha testa a Milano ma cuore in Calabria. Perché calabresi ne sono i soci (Guaglianone e Giorgio Laurendi) e calabresi i frequentatori, dall'ex deputato forzista e latitante Amedeo Maticena al boss Paolo Martino, cugino del capoclan Palolino De Stefano”.

Possibile che Salvini non sia mai accorto del criminale intreccio fra Scopelliti, Romeo e Belsito?

In realtà, come riferisce a “Repubblica” un'altra fonte molto vicina a Scopelliti, è successo che: “Dopo aver fallito il tentativo di apparenamento con Fratelli d'Italia, qualche mese prima del voto, la trattativa con la Lega prese forma. Lontano da occhi indiscreti. Le trattative si svolsero in una tavola calda nella zona di Gizzeria, dove, nel novembre scorso, Scopelliti cominciò a incontrare Domenico Furgiuele. E con lui definì le liste reggine della Lega”.

Furgiuele tra l'altro è l'attuale segretario regionale della Lega, primo deputato della Lega eletto in Calabria ma so-

prattutto è il genero di Salvatore Mazzei, imprenditore “re del cemento” in carcere per una condanna in via definitiva per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Furgiuele è stato anche amministratore unico di una delle società (la “Terina Costruzioni srl”) di Mazzei. Sua cognata, Maria Concetta, (l'altra figlia di Mazzei) è sposata con Massimo Cristiano candidato alla Camera in Calabria, trombato, con i fascisti di Casapound). Inoltre Furgiuele vanta numerosi precedenti di polizia per “reati contro la persona”, un daspo rimediato da tifoso del Sambiasi nel 2007 nonché famigerato autore di numerosi “like” su Facebook a post contro i migranti e in memoria di Adolf Hitler. In ogni caso non si può certo definire un “uomo nuovo” come ciancia Salvini dal momento che rappresenta uno dei massimi esponenti del cosiddetto “Sistema Reggio”, finito al centro di numerose inchieste giudiziarie e cresciuto all'ombra dei lucrosissimi appalti intorno alla sanità pubblica, dei multiservizi e della raccolta dei rifiuti dove la 'ndrangheta l'ha fatta sempre da padrone arrivando a sedere nei posti di comando di quasi tutte le partecipate.

Insomma un lungo filo nero unisce indissolubilmente fascisti, 'ndrangheta, massoneria, ex di Forza Italia e Lega: altro che “A me la 'ndrangheta fa schifo”, come ripete il caporione fascioleghista Salvini; di sicuro non gli fanno schifo i suoi voti!

DALLA 4ª

## Il patto di governo

tarlo” tra le file del Movimento e a segnalargli a Di Maio e al vertice M5S. Dunque si può dire che il neo-Guardasigilli ha portato in dote al M5S due uomini di peso assoluto: il premier e il cosiddetto “sesto sindaco di Roma” Lanzalone.

Ma per capire meglio il ruolo cruciale che Lanzalone occupa all'interno del Movimento basta ricordare che è stato proprio lui a scrivere il nuovo statuto dei Cinquestelle. Ed è stato sempre lui a lanciare l'idea della seconda associazione che tanti problemi sta creando dal punto di vista legale (basti pensare alla causa intentata a Genova dai vecchi iscritti che reclamano nome e simbolo). Ed era ancora lui, appena otto ore prima di essere arrestato, a cena in un ristorante di Corso Vittorio, vicino al Senato, a 8 minuti a piedi dal quartier generale dell'associazione Rousseau a Roma, a consultarsi con Davide Casaleggio sui rapporti da tenere con le società partecipate dallo Stato in vista dell'imminente lottizzazione dei vertici a cominciare dalla Cassa depositi e prestiti, a cui aspirava lo stesso Lanzalone, Rai e Gse.

Non solo. Dalle 387 pagine dell'informativa del nucleo investigativo dei Carabinieri di Roma, allegata agli atti dell'inchiesta, si evince che il nero patto di governo tra i 5 Stelle e la Lega è nato proprio a casa di Parnasi otto giorni dopo il 4 marzo. Il 12 marzo Giancarlo Giorgetti, braccio destro di Matteo Salvini, e Luca Lanzalone, il “mister Wolf” fedelissimo di Luigi Di Maio, insieme a Parnasi decidono a tavolino tutte le mosse che 89 giorni dopo le elezioni ha portato all'insediamento del governo Conte.

Per il Procuratore aggiunto Ielo e la Pm Barbara Zuin la cena a casa Parnasi riveste un'importanza decisiva ai fini dell'inchiesta come dimostrano le cinque pagine di ommissis utilizzate nell'ordinanza di arresto per coprire le intercettazioni e soprattutto i nomi dei protagonisti ai più alti livelli. Dopo quella cena infatti c'è stato anche un pranzo, il 16 maggio scorso. Parnasi annuncia ai suoi ospiti l'arrivo di Giorgetti. Trattandosi di un parlamentare, gli investigatori non annotano quello che si dicono. Seguono però con attenzione ciò che accade dopo.

Parnasi rientra di corsa nel-

la sede della sua azienda, la Ampersand, e riferisce alla sorella Flaminia e alla madre che a breve passerà a trovarlo «un avvocato dei 5 Stelle che potrebbe essere nominato Pri-



Roma. La sindaca Raggi stringe la mano a Lanzalone dopo averlo nominato presidente dell'ACEA (Azienda Comunale Energia e Ambiente) della città

mo ministro». Si tratta proprio di Lanzalone. Anche in questo caso gli inquirenti omissano il contenuto di quella conversazione negli uffici della Ampersand. Ne indicano però l'oggetto: la formazione del nuovo governo. «Parnasi – scrivono i carabinieri – seguita a dispensare consigli a Lanzalone su come proporsi a Spadolara e agli altri esponen-

ti dei 5 Stelle per proporre il suo nome». Davvero Giorgetti ipotizzò con Parnasi di proporre mister Wolf Luca Lanzalone come presidente del consiglio del governo Lega-

5 Stelle? Di fatto si sa che il nome di Giuseppe Conte è stato avanzato pubblicamente da Luigi Di Maio il 21 maggio. Cinque giorni dopo. E di sicuro c'è che Parnasi ha messo in contatto il suo mentore Luigi Bisignani con Lanzalone e Giorgetti per la nascita del cosiddetto “governo del cambiamento”.

## La Raggi deve dimettersi

Altro che “Non l'ho scelto io, manco lo conoscevo, me l'hanno imposto loro” come dice la sindaca Raggi nel tentativo di scrollarsi di dosso ogni responsabilità scaricando tutto su Bonafede e Fraccaro e tirando in ballo anche il sindaco di Livorno Filippo Nogarini e l'assessore al Bilancio Gianni Lemmetti (da 10 mesi traslocato nella giunta romana). Altro che: “Roma non è più ladrona, nei vent'anni precedenti i lavori pubblici si facevano con le mazzette, con noi tutto questo è finito”.

“Le indagini – è scritto nell'ordinanza – hanno offerto elementi concreti per ritenere che le figure istituzionali interessate, a cominciare dal sindaco Raggi, non solo hanno tollerato tale funzione di fatto esercitata, ma le hanno dato piena legittimazione”.

Perciò, anche se al momento la Raggi è fuori dalle responsabilità penali e giudiziarie, sul piano delle responsabilità politiche, amministrative e istituzionale è dentro fino al collo nello scandalo di “Stadiopoli” e perciò deve immediatamente dimettersi. Anche perché nei prossimi giorni sarà alla sbarra il 21 giugno

prossimo nel processo per falso ideologico nell'ambito dell'inchiesta sulla nomina di Renato Marra, fratello dell'ex braccio destro di Raggi, Raffaele.

Raggi ma soprattutto Di Maio hanno ripetuto che nel Movimento “chi sbaglia paga”.

Bene! Allora loro per primi devono dire chiaramente a nome di chi Lanzalone tesseva rapporti e trattava nomine per i cda delle grandi aziende di Stato? Chi gli ha consentito di sedersi a cena con il costruttore Parnasi, il piduista Bisignani e il fascio-leghista Giorgetti prima della formazione del governo? Chi gli ha permesso di scrivere il nuovo statuto del Movimento per dare un potere immenso a pochissime persone ed escludere la base da qualsiasi scelta?

Niente distingue M5S e Lega dai partiti che hanno fin qui governato l'Italia. I cosiddetti “volti nuovi” di cui si vanta il governo Conte sono gli eredi e i continuatori, in peggio, della politica corrotta, antioperaria e al servizio del capitalismo dei governi che l'hanno preceduto, da quelli egemonizzati dalla DC a quelli Craxi, Berlusconi, Renzi.

Ecco perché è quanto mai urgente buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio



I pm cercano i milioni della Lega

# Tre milioni rientrati in Italia dal Lussemburgo e segnalati da Bankitalia dopo le elezioni

*Fermati dalla finanza tre giornalisti che indagano sui fondi alla Lega*

Anche se Salvini e Maroni hanno fatto di tutto per prendere le distanze dalla Lega di Umberto Bossi, e soprattutto dagli scandali che travolsero il fondatore di questo partito, è un dato di fatto che i 48 milioni di rimborsi elettorali illegalmente utilizzati al tempo di Bossi siano spariti nel nulla, e da tempo i magistrati della procura di Genova stanno dando la caccia a quel tesoro.

Il sospetto, ovviamente più che fondato, è che gli uomini forti della Lega, Salvini e Maroni in testa, abbiano occultato tali somme in qualche paradiso fiscale in giro per il mondo.

C'è però un'importante novità: le autorità lussemburghesi subito dopo le ultime elezioni del 4 marzo hanno segnalato alla Banca d'Italia un movimento bancario sospetto di 3 milioni di euro versati da una fiduciaria lussemburghese su conti correnti italiani che gli investigatori ritengono collegati alla Lega, tanto che il 13 giugno la Guardia di finanza ha perquisito, su ordine della procura di Genova e nell'ambito di un'inchiesta a carico di ignoti, le sedi della banca Sparkasse di Bolzano e Milano con l'obiettivo di raccogliere tutta la documentazione sui conti del Carroccio.

Ma i magistrati in tali conti della Sparkasse hanno rinvenuto soltanto meno di 3 milioni su un totale di 48 milioni di euro di rimborsi elettorali

incassati illegalmente dalla Lega ai tempi di Bossi tra il 2011 e il 2014, come hanno stabilito in primo grado i tribunali di Genova e Milano fondando le loro decisioni sulla documentazione del partito di quel periodo.

Di seguito, però, non soltanto Maroni e Salvini, ossia i segretari federali succeduti a Bossi, non hanno restituito un solo centesimo dei 48 milioni di euro, ma hanno utilizzato tale denaro pubblico frutto della truffa operata dal loro predecessore Bossi in combutta con il tesoriere della lega Belsito: infatti Maroni prima e Salvini poi hanno usato i soldi della Lega per investire in titoli obbligazionari di alcune delle più famose banche e multinazionali del mondo come General Electric, Gas Natural, Mediobanca, Enel, Telecom, Intesa Sanpaolo e Arceor Mittal, ma la difficoltà per i magistrati consiste nel sapere su quale conto corrente sono stati incassati una volta scadute le obbligazioni, una cosa certamente non facile alla luce del fatto che tali investimenti hanno avuto una portata non limitata all'Italia o all'Europa, bensì al mondo intero.

Oltre alla magistratura, anche il giornalismo d'inchiesta si sta attivamente adoperando nella ricerca dei conti della Lega, un fatto quest'ultimo che è evidentemente sgradito alla magistratura genovese, la quale lo stesso giorno

delle perquisizioni di Bolzano e Milano ha dato ordine alla Guardia di finanza di Bolzano di convocare e interrogare per oltre tre ore ciascuno nei suoi uffici i giornalisti Ferruccio Sansa del Fatto Quotidiano,

Marco Preve di Repubblica e Matteo Indice della Stampa.

Ai tre giornalisti, che si sono fermamente rifiutati di consegnare il materiale d'inchiesta e che non hanno comunque risposto a domande relative alle

indagini da essi svolte in merito alla vicenda che coinvolge la Lega, va tutta la nostra solidarietà a cui si aggiunge la nostra condanna dell'inaccettabile intimidazione censoria della magistratura di Genova verso

quella stampa d'inchiesta che vuole far luce sugli stessi fatti sui quali indagano i pm genovesi, e alla quale i magistrati dovrebbero invece fare ponti d'oro, anche nel loro interesse.

## Rixi, Siri e Garavaglia

# MALFATTORI LEGHISTI NEL GOVERNO SALVINI-DI MAIO

Il governo Conte ha accolto come sottosegretari, a dispetto dell'onestà strambazzata ai quattro venti dal Movimento 5 Stelle e della scopa imbracciata a suo tempo dal predecessore di Salvini alla segreteria federale della Lega, tre autentici malfattori leghisti, dei quali uno è già stato condannato e gli altri due hanno processi in corso per gravissimi reati.

Cominciamo da Edoardo Rixi, già assessore leghista alla Regione Liguria, imputato a Genova dal 2016 per lo scandalo delle spese pazze alla Regione Liguria, per essersi fatto rimborsare ingenti spese private con soldi pubblici dal 2010 al 2012.

Tuttavia questo non ha impedito al nuovo ministro pentastellato alle Infrastrutture e

Trasporti, Danilo Toninelli, di accogliere a braccia aperte Rixi come sottosegretario del suo dicastero.

Anche il leghista Armando Siri, politicamente legato a Salvini nonché sostenitore della flat tax che è stata uno dei cavalli di battaglia politici di quest'ultimo, ha avuto grossi guai con la giustizia, avendo patteggiato nel 2014 una condanna a un anno e otto mesi per bancarotta fraudolenta a seguito del dissesto di Mediaitalia, una società di cui era amministratore e socio di maggioranza, indebitata per oltre 1 milione di euro e con 162.000 euro accertati di elusione fiscale.

Nelle motivazioni della sentenza di patteggiamento il tribunale scrive chiaramente che, prima del disse-

sto, Siri e i suoi soci hanno svuotato l'azienda trasferendo il patrimonio a un'altra impresa la cui sede legale era stata poco dopo spostata nel Delaware, divenendo così intangibile per le autorità italiane.

Eppure, nonostante tale curriculum giudiziario, anche Siri è stato accolto con entusiasmo da Danilo Toninelli al ministero delle Infrastrutture e Trasporti in qualità di sottosegretario.

Infine Massimo Garavaglia, senatore leghista fedelissimo di Salvini nonché ex assessore alla Regione Lombardia della giunta Maroni, è stato nominato sottosegretario al ministero dell'Economia del governo Conte, nonostante sia imputato di reati al tribunale di Milano

dal 2015 per il reato di turbativa d'asta e risulti sotto indagine presso la procura della stessa città per il reato di falsa testimonianza.

La vicenda della turbativa d'asta riguarda una gara da 11 milioni di euro indetta dalla Regione Lombardia, della quale Garavaglia era assessore al Bilancio, per il trasporto degli ammalati dializzati, mentre l'indagine relativa al reato di falsa testimonianza si riferisce alle dichiarazioni testimoniali rese nel processo, svoltosi a Milano, sui rapporti tra la politica lombarda e la 'ndrangheta, che portò alla condanna a 13 anni e 6 mesi di carcere dell'ex assessore della giunta Formigoni, Domenico Zambetti, per voto di scambio con la mafia.

## ARRESTATI PER MAFIA FACEVANO PROPAGANDA PER LA LEGA

I clan romani sostengono la Lega. È questo in sintesi ciò che rivelano gli sviluppi dell'indagine "Albapontina" che ha portato all'arresto di ventidue persone per le quali si sono aperte le porte del carcere ed altre quattro ai domiciliari, per reati che vanno dall'associazione mafiosa, all'estorsione ed al traffico di droga.

La Direzione distrettuale antimafia di Roma ha emesso un provvedimento cautelare per alcuni esponenti del clan Di Silvio, parente diretto dei Casamonica; il procuratore aggiunto Michele Prestipino nell'espone i risultati dell'inchiesta che ha colpito il gruppo radicato a Latina, ha affermato che "Siamo in presenza di un salto di qualità criminale importante". Secondo gli inquirenti, i Di Silvio tenevano sotto scacco il territorio attraverso estorsioni all'imprenditoria locale ma, per la prima

volta, anche studi di avvocatura dovevano regolarmente versare il pizzo.

L'inchiesta attuale segue una indagine precedente incentrata sul Latina Calcio nella quale erano emersi stretti rapporti tra Costantino Di Silvio e l'ex tesoriere dei fascisti di Fratelli d'Italia alla Camera, Pasquale Maietta. Ciò che differenzia quest'ultima inchiesta dalle precedenti, rendendola l'ennesima dimostrazione del connubio fra mafia e partiti borghesi, è il ritrovamento di materiale elettorale in una auto di proprietà di uno degli arrestati. Un vero e proprio servizio alla politica borghese da parte di Riccardo Agostino e di Renato Pugliese, esponenti del clan, che coordinavano la propaganda elettorale di due differenti liste: la prima "Si cambia" a Terracina, alleata con Forza Italia, e della "Lista Salvi-

ni - candidato Zicchieri", della Lega.

Proprio in una automobile collegata agli arrestati, sono stati ritrovati decine di manifesti della lista leghista; una intercettazione di Pugliese è la conferma del coinvolgimento dei due in una propaganda di vecchia data: "...era con me nel 2016 a Terracina e Latina, attaccava i manifesti elettorali di Salvini e Gina Cetrone per conto mio e di Agostino". In pratica, oltre ad affiggere per fascisti e Lega, il vero fiore all'occhiello della malavita al soldo di Salvini era soprattutto quello di accertarsi con ogni mezzo che nelle aree in questione, al di là dell'assegnazione degli spazi sui tabelloni, la stragrande maggioranza di essi fosse coperta dai manifesti della Lega.

Ma dov'è allora il governo del cambiamento tanto sbandierato da Lega e cinque stelle? Il nostro Paese sta assistendo all'evidente continuità con i vecchi sistemi della politica borghese, che hanno al centro politiche antipopolari e, fra gli altri, anche quello stretto legame fra vertici politici e criminalità organizzata che non ha davvero risparmiato nessuno, tirandosi dentro più volte entrambe le forze del nuovo, vecchio governo fascioleghista.

## CHAMPAGNE E COSTOSE CENE ALLE SPALLE DEI CONTRIBUENTI

# Le spese pazze dell'eurogruppo Salvini-Le Pen

Il giornale francese Le Canard Enchaîné ha recentemente pubblicato la notizia che il parlamento europeo ha condotto un'indagine sulle spese pazze sostenute dal gruppo parlamentare Europa delle nazioni e libertà, del quale fanno parte il Front National di Marine Le Pen e la Lega di Matteo Salvini, concludendo che tale gruppo aveva speso 427mila euro per motivi che nulla hanno a che vedere con la loro attività politica e chiedendone la restituzione.

Le spese pazze del gruppo parlamentare fascista e razzista, che però evidentemente non disdegna i soldi ricevuti dal parlamento europeo che è a sua volta finanziato da tutti i contribuenti europei, risalgono al 2016 e dimostrano che i 36 deputati neri eletti a Strasburgo hanno letteralmente dilapidato e sperperato il denaro del gruppo per scopi strettamente personali e privati.

Philippe Loiseau, eurodeputato del Front National, si è fatto rimborsare 60 bottiglie di Champagne Ruinart e altre 60 di Borgogna Gevrey Chambertin, la collega Marie-Christine Arnautu si è fatta pagare 60 bottiglie di Laurent Perrier,

54 di Ruinart e 24 di Sancerre e in totale la delegazione del partito francese ha speso 4.200 euro per 99 gemelli da camicia.

Per la cena di Natale 2016 alla quale hanno partecipato 140 persone, organizzata per i deputati e i funzionari del gruppo, Salvini e la Le Pen hanno speso un totale di 13.558 euro.

L'inchiesta del parlamento europeo ha inoltre accertato che i deputati del gruppo hanno speso decine di migliaia di euro per costosi regali di natale, tutti del valore superiore a cento euro ciascuno.

Nel mirino dell'Europarlamento ci sono anche altre costosissime cene organizzate per numerosi ospiti nei più esclusivi locali parigini, ai quali hanno partecipato, secondo quanto ricostruito da Le Canard Enchaîné, sia Salvini sia la Le Pen, con conti da 401 euro e 449 euro a testa.

Salvini e la Le Pen, insomma, si dicono decisi ad aprire una vertenza con l'Unione Europea, ma a quanto pare non sono altrettanto diffidenti sul denaro ricevuto dalla stessa UE, che a sua volta è finanziata dai contribuenti europei.

## Richiedete

Le richieste vanno indirizzate a:  
**commissioni@pml.it**  
 PMLI - via A. del Pollaiuolo, 172/a -  
 50142 Firenze  
 - Tel. e fax 055 5123164



**il bolscevico**  
 ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)

sito Internet <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 20/6/2018

ISSN: 0392-3886

ore 16,00



# LEGA E M5S CERCANO UNA CASA COMUNE NELL'EUROPAPARLAMENTO

*Attualmente entrambi fanno parte di gruppi di destra*

Staranno anche insieme al governo solo per "contratto", e non come alleati, ma allora perché Lega e M5S si stanno anche dando da fare in gran segreto per trovare una casa comune nel parlamento europeo?

Il fatto è che la loro attuale collocazione all'interno dell'europarlamento - tra i banchi dell'Enf insieme alla Le Pen e al fascista olandese Geert Wilders, la Lega, e con il gruppo Efd insieme all'Ukip di Farage, il M5S - va ormai stretta ai ducetti Salvini e Di Maio, che si sono messi a cercare insieme una collocazione più consona alle loro impazienti ambizioni. Continuando a stare infatti con la leader fascista francese Sal-

vini rischia l'isolamento, mentre quando nel 2019 Farage dovrà sloggiare da Strasburgo per via della Brexit, il M5S rischia di restare imbottigliato in un raggruppamento in via di estinzione. I Cinquestelle avevano già provato a cambiare cavallo passando da Farage al gruppo dei liberali europei, ma gli era andata male. Più di recente ci hanno riprovato con Macron, ma lui gli ha chiuso la porta in faccia perché governano con un partito alleato alla Le Pen. E per lo stesso motivo anche i Verdi hanno riposto loro picche.

Secondo una ricostruzione di Alberto D'Argenio per *La Repubblica*, è per questo che i due ducetti hanno avviato

trattative parallele segrete con i partiti "sovranisti" ed "euro-scettici" d'Europa, vale a dire i partiti più nazionalisti, razzisti e xenofobi della destra europea, soprattutto dell'Est ma non solo. Tra questi, naturalmente, gli ungheresi di Fidesz di Viktor Orban, i polacchi di Diritto e giustizia di Jaroslaw Kaczynski, i tedeschi di Alternative fuer Deutschland, il Fpoe al potere in Austria insieme al cancelliere Kurz, i nazionalisti greci di Anel al governo con Tsipras e vari altri movimenti nazionalisti dell'Est. Anche se con questi ultimi, che considerano la Russia un nemico storico, c'è da superare lo scoglio della loro diffidenza verso chi manifesta

simpatie per Putin.

L'obiettivo a cui puntano i due partner di governo è quello di entrare in un nuovo raggruppamento di partiti capace di contendere a Macron e al suo costruendo movimento europeo, Europe en marche, il secondo posto alle prossime elezioni europee, dietro ai popolari del Ppe che sono dati largamente favoriti. Questo nuovo raggruppamento potrebbe essere i Conservatori, oggi terza forza politica nell'europarlamento, un raggruppamento creato dai Tories inglesi, che con la Brexit sarà lasciato in eredità al Pis, ovvero il partito governativo dell'ultracattolico Kaczynski promotore della

cancellazione di diritti civili fondamentali in Polonia.

Viene rilevata a questo proposito una fitta attività dell'eurodeputato e ideologo del Pis, Ryszard Legutko, per promuovere la trasformazione dei Conservatori nel "Gruppo di Visegrad", del quale fanno già parte partiti di ultradestra come il Movimento nazionale bulgaro, l'Ods slovacco, il partito dei Veri finlandesi e la Nuova alleanza fiamminga del fascista belga Theo Franken, che recentemente ha inviato un messaggio di felicitazioni a Salvini. Ci sono inoltre trattative in corso con gli austriaci del Fpoe eredi del nazionalista Heider, ma i polacchi puntano a tirare dentro soprat-

tutto il dittatore fascista ungherese Orban, convincendolo a staccarsi dal Ppe.

Quanto a Lega e M5S, le trattative col "Gruppo di Visegrad" sono condotte, per conto del Carroccio, dall'ex eurodeputato e braccio destro di Salvini, oggi ministro della Famiglia, Lorenzo Fontana, che vanta una forte affinità con l'ultradestra cattolica polacca, come si è visto dalle sue prime dichiarazioni apertamente omofobe e anti-bortiste. E per i Cinquestelle si parla non solo di contatti in corso a Strasburgo ma anche di missioni dei polacchi in Italia per incontrarli.

Introdotta dall'Istituto tecnico Buonarroti-Fossombroni di Arezzo

## No alla pagella con assegno ai più bravi

*Il vile prezzo della meritocrazia*

La mercificazione dell'impegno, il denaro come vile mezzo di sprono nella spinta alla competitività, e alla superiorità. A leggere queste prime righe si può pensare che stiamo parlando delle condizioni dei lavoratori di una fabbrica, invece parliamo delle ragazze e dei ragazzi di una scuola, quella dell'Istituto tecnico per geometri e ragionieri, Buonarroti-Fossombroni ad Arezzo, dove dal gennaio di quest'anno per volontà della preside Silvana Valentini sono stati introdotti premi in denaro per quegli studenti "meritevoli"

con una media dei voti superiore al 7,5 e una condotta di 9.

La preside ha salutato questo progetto come un modo per creare una "sana" competizione tra gli studenti per una loro crescita, spronandoli all'impegno e alla disciplina per raggiungere un premio in denaro che si aggirerà tra i 150 ed i 300 euro per i più meritevoli. I soldi per il progetto, saranno attinti, sia dai fondi risparmiati dalla campagna per sponsorizzare le iscrizioni alla scuola, sia dai finanziamenti delle imprese private del territorio, dalla Monnalisa

del magnate Piero Iacomoni, al gruppo Graziella grossa azienda produttrice di gioielli in oro, di proprietà di Graziella Buoncompagni.

Ecco in quante nuove forme le ingerenze dei capitalisti condizionano prepotentemente la vita della scuola pubblica, mettendo a nudo il progetto reale di cui sono complici le istituzioni scolastiche. Non l'accrescimento e la formazione degli studenti, non l'aiuto verso i più deboli e svantaggiati, ma il loro inquadramento e piena omologazione alle volontà agli

interessi e ai valori della borghesia, e del sistema capitalista già dal periodo scolastico, inculcando loro la meritocrazia e la competizione individualista che sono i cardini della cultura borghese. Così gli studenti per raggiungere gli obiettivi prefissati da questa sorta di premio aziendale si trasformano in concorrenti inquadri e disciplinati, il cui unico obiettivo è quello di riempirsi la testa di quante più nozioni possibili per essere poi all'altezza davanti ai professori compiacenti di ripetere docilmente quanto imparato, niente

spirito critico dunque, niente gioco di squadra tra i compagni o analisi approfondita e critica dei temi studiati, ma cieca obbedienza, nozionismo, e meritocrazia comprata col vile denaro.

L'introduzione della Buona scuola e dell'alternanza scuola-lavoro hanno conferito caratteri neofascisti al comparto scolastico (con l'introduzione dei presidi manager, l'entrata dei privati nelle scuole trasformate in appendici dell'industria privata), mentre gli studenti vengono inviati come schiavi a produrre per i capitalisti. Questa iniziativa dell'Istituto aretino, se si espanderà anche su scala nazionale, è un ulteriore tassello, della trasformazione della scuola secondo il dettato borghese che punta a mercificare tutto, in questo caso le vite e le coscienze delle masse studentesche ponendo come massima aspirazione nella loro vita il denaro e il profitto individuale. A nostro avviso gli studenti dovrebbero aspirare a ben altro: dovrebbero imparare ad acquisire una coscienza

critica e autocritica, affrontare le materie e i temi di studio non in maniera nozionistica ma sulla base del ragionamento, dello scambio di idee, della collaborazione e del rifiuto delle tematiche trattate e imposte solo dai docenti, pretendendo che siano affrontati questioni e tematiche davvero utili alla loro crescita e formazione.

La scuola pubblica come la intendiamo noi deve essere un servizio sociale che abbia come padroni le studentesse e gli studenti. Cioè siano loro i protagonisti e gli artefici intorno ai quali devono ruotare la didattica e l'intera sua organizzazione, sottraendole al controllo del governo, del padronato, della chiesa cattolica e della classe dominante borghese in genere. Qualificata e sostenuta da cospicui finanziamenti pubblici, deve garantire un livello adeguato di istruzione e formazione culturale e tecnico-scientifica di base uguale per tutti, ed essere gratuita e obbligatoria fino a 18 anni.

## ARRESTI E PROCESSO PER DIRETTISSIMA PER TRE MANIFESTANTI CAMBIAGIRO

*Il Giro d'Italia messo al servizio dei sionisti-imperialisti di Tel Aviv in funzione antipalestinese*

Lo scorso 27 maggio, quando il Giro d'Italia è giunto a Roma per l'ultima tappa, un gruppo di oltre 200 manifestanti ha manifestato al Circo Massimo contro la decisione dell'organizzazione di far partire l'edizione del 2018 da Israele per commemorare il settantesimo anniversario di fondazione di quello Stato, proprio nei giorni in cui decine di palestinesi venivano assassinati dall'esercito israeliano.

I manifestanti, al passaggio dei ciclisti, hanno tirato fuori le bandiere palestinesi e i cartelli della campagna #CambiaGiro.

La polizia, presente in modo massiccio, ha prima intimorito e minacciato i manifestanti intimandogli di andarsene, poi si è accanita contro chi girava dei video di quanto accaduto, infine ha caricato la folla con manganellate, calci e pugni, sequestrando alcuni telefonini con i quali erano state effettuate riprese di quanto accaduto, fermando infine cinque manifestanti, due dei quali rilasciati la sera stessa.

Gli altri tre fermati però non sono stati rilasciati ed anzi per loro si è aperto il giorno dopo

un processo per direttissima con le accuse di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, manifestazione non preavvisata e radunata sediziosa.

Un ragazzo, Lorenzo, è stato ferito al braccio durante la carica della polizia ed è stato ricoverato al Policlinico Umberto I con 40 giorni di prognosi per rottura di radio e scafoide della mano sinistra.

Nei giorni precedenti la que-

stura di Roma aveva vietato manifestazioni per impedire e stroncare sul nascere qualsiasi protesta contro Israele.

La decisione degli organizzatori del Giro d'Italia di farlo partire da Israele è stata una decisione gravissima e un modo vergognoso per mettere il ciclismo italiano al servizio dell'imperialismo sionista che sta affamando e sterminando il popolo palestinese e sta emer-

gendo sempre più come il più aggressivo e pericoloso Stato imperialista egemone in quella regione.



Catania, 8 maggio 2018. Un momento della contestazione del Giro d'Italia con lo slogan "No a Giro d'Italia al servizio dei criminali israeliani"



Le compagne e i compagni che fanno lavoro di massa sperimentano nella pratica che solo se siamo dentro i movimenti di massa e applichiamo correttamente la linea di massa e di fronte unito del Partito è possibile allargare il nostro spazio in essi, influenzarli, unire la sinistra, conquistare il centro e isolare la destra, e aiutarli a raggiungere i loro obiettivi concreti.





# MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22 e 23/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Sono andato a vedere al Museum il "De arithmetica" di Boezio (uno scrittore dell'epoca dell'invasioni barbariche) sulla divisione romana (naturalmente egli non ne conosceva altre). Da questo e da altri scritti che ho consultato, risulta: conti non complicati, come i conti della famiglia e del commercio, non venivano mai fatti con numeri, bensì con pietruzze e altre tessere analoghe sulla tavoletta per fare i conti. Su questa tavoletta erano disegnate varie linee parallele, le pietruzze o gli altri segni adoperati sulla prima linea significavano le unità, sulla seconda le decine, sulla terza le centinaia, sulla quarta le migliaia ecc. Queste tavolette sono state adoperate per quasi tutto il medioevo, e ancor oggi le adoperano i cinesi. Per i calcoli matematici più complicati, i romani, per l'epoca in cui questi sono attestati presso di loro, conoscevano già la tavola delle moltiplicazioni o di Pitagora. Ma certamente in modo assai scomodo e complicato, perché quella tavola era composta in parte dai caratteri propri, in parte da lettere dell'alfabeto greco (in seguito romano). Ma poiché la divisione si risolve in un'analisi del dividendo in fattori e quella tavola giungeva fino a cifre piuttosto alte, ciò doveva bastare per scomporre espressioni come MDXL ecc. Ogni numero, per esempio M, veniva scomposto nei fattori che esso forma con il divisore, e quindi i risultati venivano addizionati. Così per esempio M diviso due = D (cinquecento), D diviso 2 = 250 eccetera. Dagli stratagemmi cui dovette ricorrere quel matematico straordinario che fu Archimede, si vede che in calcoli molto grandi il vecchio metodo presentava ostacoli insuperabili.

Per quanto riguarda la "tenebra del cosmo", questa deriva necessariamente dalla teoria della luce. Poiché i colori appaiono soltanto quando fonti di luce vengono riflesse dai corpi, e negli spazi intermedi tra i corpi celesti non vi è né atmosfera né altri corpi, questi spazi non possono non essere neri come la pece. Essi lasciano passare tutto il raggio di luce, ma ciò significa in altri termini che essi sono oscuri. Inoltre però il cosmo, al di fuori dell'atmosfera dei pianeti, è dannatamente "kond en kil" ["freddo e gelato"], perché i raggi creano calore solo là dove incontrano un corpo, ragion per cui già negli strati più alti della nostra atmosfera, d'estate come d'inverno, è freddissimo, ciò a causa della rarefazione, dunque relativa immaterialità, di questi strati. But [Ma]

Perché dovrebbe tormentarci questo dolore,

Se esso aumenta il nostro piacere?

Perché mai luce o calore, where there is no eye to see the one, and

no organic matter to feel the other? [dove non vi è un occhio per vedere l'una e non vi è la materia organica per sentire?] Già il bravo Epicuro ebbe la ragionevolissima idea di bandire gli dèi negli intermundii (cioè negli spazi intermedi vuoti del cosmo), e in realtà i "cani perfetti" di R. [Probabilmente Roodhuizen] appartengono a questi "stoffelooze wereldruimte" ["spazi cosmici immateriali"] freddi, gelati, neri come la pece.

Ti accorgerai che sono diventato un buon olandese, se pensi che la piccola Jenny ha letto la metà della "Camera obscura", Laura gran parte of the first volume of the "Aardrijkskunde" [del primo volume della "Geografia"], me docente [sotto il mio insegnamento], e persino Eleanor sa a memoria "Dans Nonneken dans" e "Klompertjen en zijn wijfjen" [Filastrocche olandesi].

(Marx, Lettera a Lion Philips, 14 aprile 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 707-708-709)

Mia cara bambina, brutta cattiva! probabilmente giovedì (19 maggio) di questa settimana lascerò Manchester e probabilmente Engels verrà con me. Se dovessero sopravvivere cambiamenti, te lo farò sapere a tempo. (...)

Scrivo a te queste righe, perché probabilmente dovrai fare posto a Engels, dato che la tua camera, io credo, è l'unica disponibile. Non c'è bisogno che tu pensi al vino, lo porteremo noi, ma una dozzina di bottiglie di birra chiara saranno gradite al nostro uomo di Manchester.

Non posso condurre a termine le mie faccende qui, perché questa settimana il tribunale è in ferie. Così le cose non saranno regolate prima della settimana prossima, e lo saranno in mia assenza.

Dalla lettera della mamma ho visto con grande costernazione che Marie Lormier non sta affatto meglio. Questi dottori sono una manica di ciarlatani.

Se vuoi scrivermi, la tua lettera mi troverà ancora a Manchester, purché tu la imposti domani prima delle 5 del pomeriggio.

Spero, mia cara bambina, di trovarti in tutta la tua freschezza giovanile. I miei ossequi più devoti al tuo successore al trono [Eleanor Marx] e una strizzatina d'occhio d'intesa al mio segretario [Laura Marx].

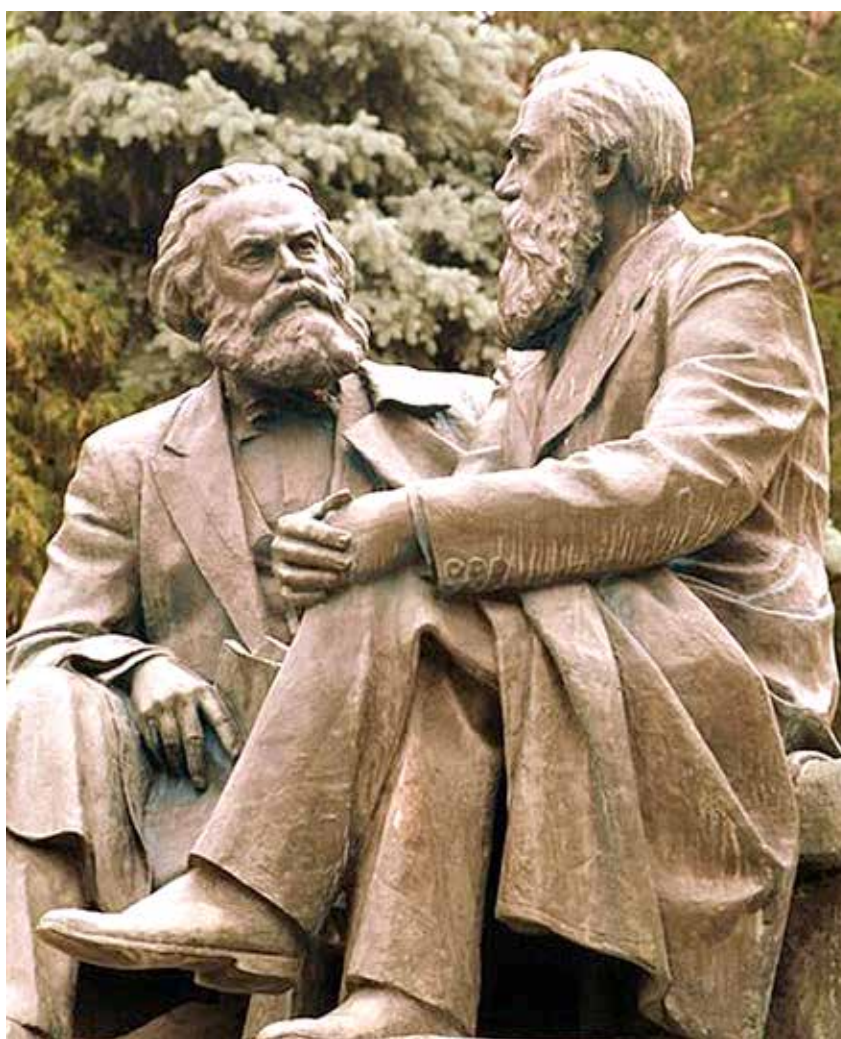
Il tuo affezionato vecchio

Comprerei volentieri qui a Manchester seta per tutta la famiglia, ma il ritardo nella sistemazione delle faccende, dovuto alle ferie, mi impedisce di soddisfare questo capriccio.

(Marx, Lettera a sua figlia Jenny, 17 maggio 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 714-715)

Con mia molto "piacevole" sorpresa questa mattina (già la notte precedente non avevo potuto dormire) ho scoperto due nuovi "gentili" foruncoli sul petto. Consulta Gumpert su quello che debbo fare. In questo momento non voglio prender ferro, perché anche senza questo ho afflussi di sangue al capo. Da Allen non voglio andare; niente mi spaventa di più che ricominciare una cura sistemata; adesso mi disturberebbe nel lavoro, che debbo finalmente portare a termine.

Nonostante tutto quello che la gente mi dice sul mio aspetto sano, ho sentito continuamente something wrong [qualche disturbo] e la grande indecisione che debbo superare per affrontare argomenti difficili appar-



Il bel gruppo scultoreo con Marx ed Engels esposto nel Bishkek Oak park nel Kirgizstan

tiene pur essa a questo senso d'ineguaglianza.

(Marx, Lettera a Engels, 26 maggio 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 440)

"Che cosa mi succede?" mi sono chiesto più volte, leggendo "Salario e capitale" di Itzig. I punti capitali di esso mi sembravano noti parole per parola (anche se fatti belli dallo stile itzighiano), eppure non tolti direttamente dal "Manifesto" ["Manifesto del partito comunista"] ecc. Ora, un paio di giorni fa, ho gettato a caso l'occhio sopra una serie d'articoli miei su salario e capitale nella "Neue Rheinische Zeitung" (1849), che poi non erano che la stampa delle conferenze da me tenute nel 1847 all'Associazione operaia di Bruxelles. Ed ecco ebbi trovata la più prossima fonte del mio Itzig, e per speciale amicizia farò ristampare tutti gli estratti della "Neue Rheinische Zeitung" come appendice al mio libro, naturalmente on false pretences [con qualche pretesto], senza allusioni a Itzig. Non gli farà piacere.

(Marx, Lettera a Engels, 3 giugno 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 445)

I miei migliori ringraziamenti per la tua lunga lettera. So quanto ti è faticoso lo scrivere a causa degli occhi e, veramente, non mi attendo affatto che tu risponda a ogni mia lettera. Mi ha fatto piacere vedere dalla tua scrittura che stai bene fisicamente e che la tua allegria spirituale non è stata scossa neppure dalle scoperte del prof. Dozy. Ma da quando Darwin ha dimostrato la nostra comune discendenza dalle scimmie, l'"orgoglio per i nostri antenati" non può essere scosso da any shock whatever [un qualsiasi altro scossone]. Già Spinoza ha spiegato nel suo "Tractatus theologico-politicus" che il Pentateuco [i primi 5 libri della Bibbia, attribuiti a Mosé] fu fabbricato dagli ebrei solo dopo il ritorno dalla prigionia babilonese.

Nelle righe accluse Eleanor ti rin-

grazia per la fotografia che è buona quanto possono esserlo questi ritratti di ombre. La bambina mi aveva messo sulla scrivania la "sua lettera" già da tre o quattro giorni.

Ho avuto ancora dei foruncoli e solo da due settimane me ne sono liberato. Poiché questa malattia fastidiosa mi impediva assai di lavorare - e il medico mi aveva proibito il lavoro intellettuale intenso, protratto per molte ore - ho, cosa che ti meraviglierà non troppo, speculato un po' su funds [obbligazioni statali] americani in parte, ma specialmente su azioni inglesi, che quest'anno spuntano come funghi quaggiù (per tutte le possibili e impossibili società per azioni), vengono spinte fino a certi valori irragionevoli e poi per lo più si sgonfiano. A questo modo ho guadagnato più di 400 sterline, e ora che la confusione della situazione politica offre nuovo campo d'azione, ricomincerò. Questo tipo d'operazioni porta via poco tempo e si può già rischiare qualcosa per togliere denaro ai propri nemici.

A casa mia stanno tutti abbastanza bene. Il dottore desidera per la piccola Jenny "change of air" ["cambiamento d'aria"] e, se tu e il destino non avete nulla in contrario, ti piomberò a casa alla fine dell'estate con le mie tre figlie. (...)

Di proposito non ho visto Garibaldi during his stay at [durante il suo soggiorno a] Londra. A Caprera andrei a trovarlo, ma qui a Londra he served only as a peg for every selfimportant fool to hang his cards de visite upon [egli serviva soltanto a ogni imbecille che voleva darsi dell'importanza come un gancio per attaccarvi il proprio biglietto da visita].

(Marx, Lettera a Lion Philips, 25 giugno 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 718-719-720)

Mia moglie, che a un'asta ha comprato alcune cose che ancora le mancavano, ha acquistato per te un fix carving knife and fork [coltel-

lo e forchetta da portata], che oggi ti manderà. Le avevo detto io che queste cose mancavano in casa tua.

Saluti dall'Emperor of China [imperatore della Cina (nomignolo della figlia minore di Marx, Eleanor)] et Co.

Sono sempre influenzato fino al naso e alla bocca, ecc., così che ho perso l'olfatto e il gusto.

In questo tempo, essendo del tutto incapace di lavorare, ho letto: Carpenter, "Fisiologia", Lord lo stesso, Kölliker, "Istologia", Spurzheim, "Anatomia del cervello e del sistema nervoso", Schwann e Schleiden sulla merda delle cellule. Nella "Popular Physiology" di Lord v'è una buona critica della frenologia, quantunque l'individuo sia religioso. Un punto ricorda la "Fenomenologia" di Hegel (...)

Tu sai che 1. a tutto io arrivo con ritardo; e 2. che io seguo sempre le tue orme. È dunque probabile adesso che nelle ore libere mi dedichi molto all'anatomia e alla fisiologia e inoltre che frequenterò corsi (in cui si dimostra ad oculos [davanti a tutti] e si seziona).

(Marx, Lettera a Engels, 4 luglio 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 457-458)

Come vedi dall'indirizzo, sono a Ramsgate da un paio di giorni.

Con mia sorpresa, in nessun modo piacevole, il foruncolo si è rivelato un antrace maligno e inoltre così svergognato da svilupparsi proprio sopra il pene. Fui dunque costretto per about [circa] 10 giorni a giacere quasi continuamente a letto, e con questo caldo! Qui vado rapidamente verso la guarigione, ma tuttavia ho perduto ogni fiducia per l'inaspettata ricomparsa della malattia in forma tanto maligna.

Jenny e Tussy sono qui con me; Laura verrà dopodomani, e dopo about 8-10 giorni andremo in Olanda, e mia moglie poi andrà al mare.

A proposito! Non dimenticare di spedire a quest'ultima la sua catena, poiché le serve al mare per l'orologio. Ella dice che per questo tu non hai che da prendere una scatoletta e mandarla alla posta, dunque la spedizione non ti procurerà molte noie,

(Marx, Lettera a Engels, 25 luglio 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 461)

Recentemente ho avuto tra le mani un notevole libro di scienze naturali "Correlation of physical forces" di Grove. Egli dimostra che forza cinetica meccanica, calore, luce, elettricità, magnetismo e chemical affinity [affinità chimica] in realtà non sono altro che modificazioni della stessa forza, si generano a vicenda, si sostituiscono, passano l'una nell'altra ecc. Con molta abilità egli elimina tutti i ripugnanti parti della fantasia metafisico-fisica come "calore latente" (sarebbe come dire "luce invisibile"), "fluido" elettrico e altro pis aller [stratagemma], che al momento giusto servono a mettere parole dove mancano i pensieri.

(Marx, Lettera a Lion Philips, 17 agosto 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 723)

Durante tutto l'anno scorso sono stato malato (tormentato da favi e foruncoli). Altrimenti il mio scritto sull'economia politica, "Il capitale", sarebbe già uscito. Spero di poterlo terminare finalmente adesso in pochi mesi e di infliggere alla borghesia un colpo tale, per quanto riguarda la teoria, dal quale essa non si riavrà più.

(Marx, Lettera a Carl Klings, 4 ot-



DALLA 8ª

tobre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 460)

Il tuo lungo silenzio mi preoccupa. Sappongo che tu sia di ritorno.

Perché non ti fai vivo?

Ho da comunicarti diverse cose importanti, il che farò non appena tu abbia dato segno di vita.

(Marx, Lettera a Engels, 2 novembre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 5)

Mi venne mandato un certo Le Lubez per sentire se avrei preso parte al comizio pour les ouvriers allemands [per gli operai tedeschi], e in ispecial modo se avrei voluto designare un operaio tedesco quale oratore per il comizio ecc. Designai Eccarius, che se la cavò magnificamente, ed io vi assistetti come personaggio muto dalla platform [tribuna]. Sapevo che questa volta, tanto da parte londinese quanto da parte parigina, figuravano vere "potenze", e decisi perciò di desistere dalla mia regola consueta to decline any such invitation [di declinare ogni invito di questo genere]. (...)

Al comizio, che era affollato da soffocare (poiché there is now evidently a revival of the working classes taking place) [è in corso evidentemente un risveglio delle classi lavoratrici] il maggiore Wolff (Thurn-Taxis, aiutante di Garibaldi) rappresentava la London Italian "Workingmen's Society. Venne decisa la fondazione di una "Workingmen's International Association" il cui General Council [Consiglio generale] risiederà in Londra e dovrà "collegare" le associazioni operie in Germania, Italia, Francia e Inghilterra. Venne pure deciso di convocare nel 1865 un Workingmen's Congress generale in Belgio. Nel comizio venne nominato un comitato provvisorio; Odger, Cremer e molti altri, in parte vecchi cartisti, vecchi owenisti, ecc. per l'Inghilterra, il maggiore Wolff, Fontana e altri italiani per l'Italia, Le Lubez, ecc. per la Francia, Eccarius e io per la Germania. Il comitato venne autorizzato a associarsi, secondo il suo discernimento, molte altre persone.

So far so good [Fin qui tutto bene]. Presi parte alla prima seduta del comitato. Venne nominato un sottocomitato (del quale pure feci parte) per preparare una dichiarazione dei principi e gli statuti provvisori. Un'indisposizione m'impedì di assistere alla seduta del sottocomitato e alla successiva seduta del comitato generale.

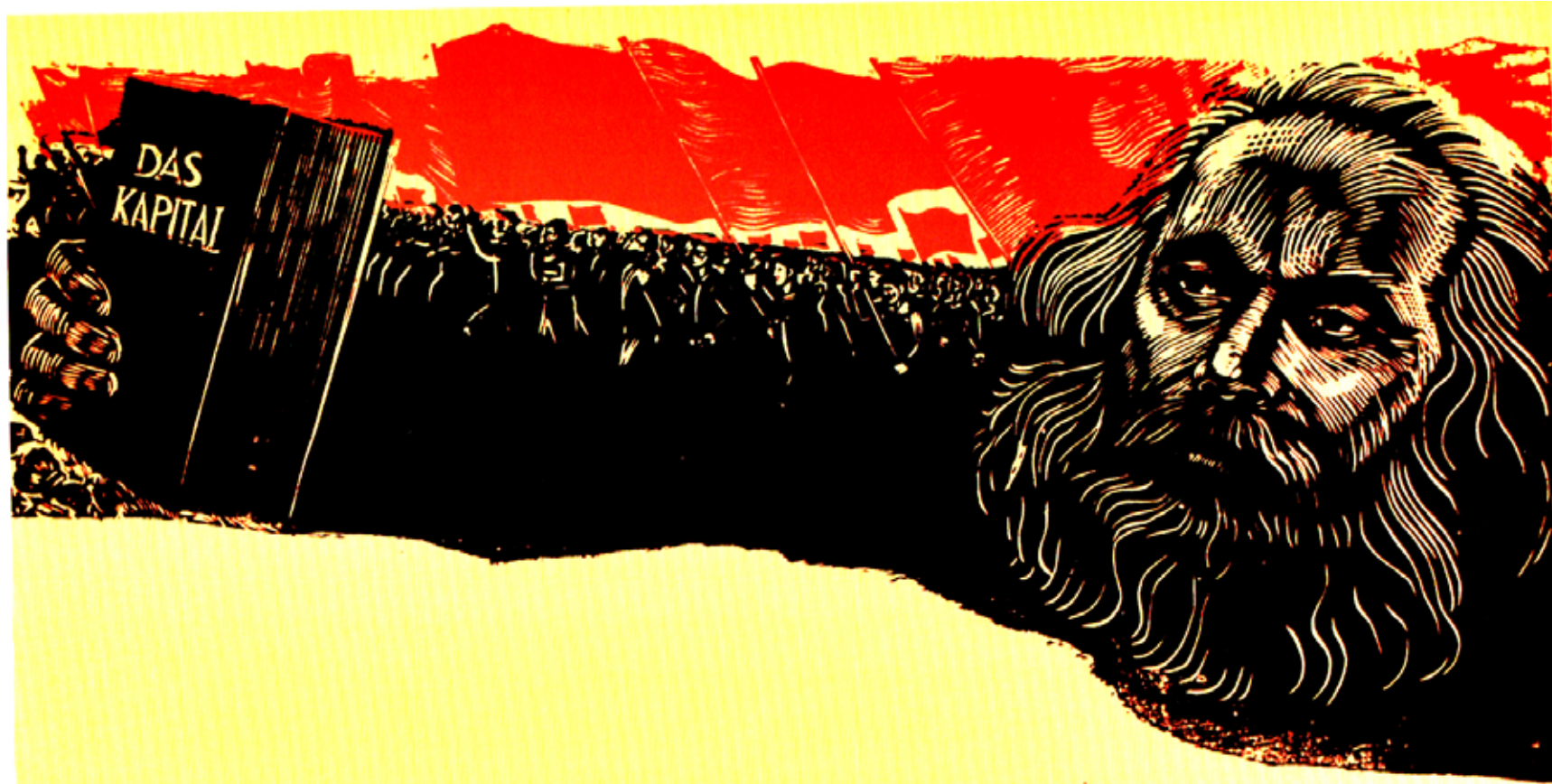
In queste due sedute - del sottocomitato e nella successiva seduta del comitato generale - alle quali mancai, è accaduto quanto segue:

Il maggiore Wolff aveva presentato il regolamento (statuti) delle associazioni operaie italiane (che hanno una organizzazione centrale, ma che, come risultò più tardi, sono essenzialmente delle benefit societies [società di mutuo soccorso] associate) perché se ne traesse profitto per la nuova associazione. Più tardi esaminai il documento. Esso era evidentemente [evidentemente] opera di Mazzini, e tu senz'altro capisci con quale spirito e con quale fraseologia vi sia trattata la vera questione, la questione operaia. E come vi si fossero fatte scivolar dentro le nazionalità.

Inoltre un vecchio owenista, Weston, - adesso egli stesso manufacturer [fabbricante], carissima e bravissima persona - aveva steso un programma pieno della massima confusione e d'indicibile prolissità.

La seduta successiva plenaria del comitato incaricò il sottocomitato di modificare il programma di Weston, lo stesso per i regulations [gli statuti] di Wolff. Wolff partì poi, per partecipare al Congresso delle Italian Workingmen's Associations a Napoli e per indurle ad aderire all'Associazione centrale di Londra.

Altra seduta del sottocomitato, alla quale pure non potei assiste-



Das Kapital (Il Capitale). Illustrazione tedesca sul valore e sull'importanza de Il Capitale per le lotte operaie contro lo sfruttamento e l'oppressione capitalisti

re, perché avvertito troppo tardi del luogo della riunione. In essa venne presentata da Le Lubez "una dichiarazione di principi" e un rimaneggiamento degli statuti di Wolff, accettati dal sottocomitato perché fossero sottoposti al comitato riunito in seduta plenaria. Il comitato si riunì il 18 ottobre. Poiché Eccarius mi aveva scritto che periculum in mora [il ritardo era pericoloso], mi presentai e fui invero spaventato quando udii il buon Le Lubez leggere un preambolo spaventosamente retorico, mal scritto e pochissimo pensato, pretending to be a declaration of principles [che pretendeva di essere una dichiarazione di principi], dove Mazzini faceva capolino ad ogni pie' sospinto, mascherato coi più vaghi cenci del socialismo francese. Inoltre in esso il regolamento italiano era accettato per sommi capi, ciò che, prescindendo da tutti gli altri errori, portava in effetto a qualche cosa d'impossibile, a una specie di governo centrale (naturalmente con Mazzini dietro le quinte) delle classi lavoratrici europee. Feci una mite opposizione, e dopo lungo discutere Eccarius propose che il sottocomitato sottoponesse di nuovo la cosa alla sua "redazione". I "sentiments" [considerazioni] contenuti nella dichiarazione di Le Lubez vennero invece votati.

Due giorni più tardi, il 20 ottobre, si riunirono in casa mia Cremer per gli inglesi, Fontana (Italia) e Le Lubez. (Weston non poteva.) Prima di allora io non avevo avuto in mano le carte (di Wolff e di Le Lubez), e dunque non potei preparar niente; ma ero ben deciso che, possibilmente, non dovesse restare di quel documento not one single line [non una sola riga]. Per guadagnar tempo, proposi: che prima di "redigere" il preambolo dovessimo "discutere" i rules [articoli]. Così fu fatto. Era un'ora dopo la mezzanotte, quando venne accettato il primo dei 40 rules. Cremer disse (e a questo io miravo): noi non abbiamo nulla da proporre al comitato che deve radunarsi il 25 ottobre. Dobbiamo aggiornarlo al 1° novembre. Invece il sottocomitato può riunirsi il 27 ottobre e cercare di raggiungere un risultato definitivo. La proposta venne accettata e i "fogli" mi furono "lasciati" perché li esaminassi.

Vidi che era impossibile cavar qualche cosa da quel pasticcio. Per giustificare lo stranissimo modo con cui intendeva redigere le "considerazioni già votate", scrissi *An Address to the Working Classes [Un indirizzo alle classi lavoratrici]* (ciò che non era nel piano originale; a sort of review of the adventures of the Working Classes since 1845) [una specie di rassegna delle vicende delle classi

lavoratrici a partire dal 1845]; sotto il pretesto che tutto era in effetti contenuto in questo "indirizzo", e che non potevamo dire le stesse cose tre volte, mutavo tutto il preambolo, eliminavo la dichiarazione di principi e finalmente ponevo 10 rules al posto di 40. Quanto alla politica internazionale che vi è nell'"indirizzo", parlo di countries [paesi], non di nationalities [nazionalità], e denuncio la Russia, non le minores gentium [nazioni minori]. Tutte le mie proposte furono accettate dal sottocomitato. Solo, venni obbligato ad inserire nel preambolo dello statuto [cfr. Marx, "Statuti provvisori dell'Associazione internazionale degli operai", scritto tra il 21 e il 27 ottobre 1864] due frasi su "duty" e "right" ["dovere" e "diritto"], e così pure su "truth, morality and justice" ["verità, moralità e giustizia"], che però sono così collocate da non poter arrecare danno.

Nella seduta del Comitato generale il mio "Indirizzo", ecc. venne accettato con grande entusiasmo (unanimously) [all'unanimità]. La discussione sul modo di stamparlo, ecc. avrà luogo martedì prossimo. Le Lubez ha una copia dell'"indirizzo" per la traduzione in francese e Fontana per la traduzione in italiano. (Inoltre vi è un settimanale, called [chiamato] "Bee Hive", redatto da Potter delle trade unions, specie di "Moniteur") [cioè: specie di organo ufficiale]. Io stesso debbo tradurre il documento in tedesco.

Era difficilissimo condurre la cosa in modo che il nostro punto di vista apparisse in una forma la quale lo rendesse accettabile all'attuale punto di vista del movimento operaio. Le stesse persone entro un paio di settimane terranno comizi con Brig e Cobden per il diritto di voto. Occorre tempo prima che il movimento ridestato consenta l'antica audacia di parola. Necessario fortiter in re, suaviter in modo [forte nella sostanza, soave nel modo]. Non appena il documento sarà stato stampato, lo riceverai.

3) Bakunin m'incarica di salutarti. Egli è ripartito oggi per l'Italia dove abita (Firenze). Lo rivedevo ieri per la prima volta dopo 16 anni. Debbo dirti che mi è piaciuto molto e più di prima. A proposito del movimento polacco, egli dice: il governo russo si è servito del movimento per tener quieta la Russia stessa, ma non aveva contato menomamente su una lotta di diciotto mesi. Perciò l'ha provocato. La Polonia ha fatto fallimento per due ragioni, per l'influsso di Bonaparte e in secondo luogo per l'esitazione dell'aristocrazia polacca a dichiararsi fin dal principio apertamente e senza reticenze per il socialismo dei contadini. Egli (Bakunin) adesso, dopo il fallimento della faccenda polacca,

parteciperà ancora soltanto al movimento socialista.

In complesso egli è uno di quei pochi uomini, che dopo 16 anni trovo non aver regredito, ma aver fatto dei passi avanti. Con lui parlai anche delle denunce di Urquhart. (A proposito! L'Associazione internazionale mi costringerà ben a romperla con cotesti amici!) Egli mi chiese molto di te e di Lupus. Quando gli dissi della morte di quest'ultimo, affermò subito che il movimento aveva perduto con lui un uomo insostituibile.

4) Crisi. Sul continente è ancor lungi dall'esser superata (specialmente in Francia). Del resto adesso le crisi sostituiscono con la frequenza quello che ad esse manca d'intensità.

(Marx, Lettera a Engels, 4 novembre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 11-12-13-14)

In conseguenza del vespaio ho dovuto passare 8 giorni per la maggior parte a letto. Ora mi avvio alla guarigione. Però sono ancora molto incomodato, perché il vespaio è pro-

prio sotto la mammella, il che m'impedisce ancora l'inevitabile piegarsi del torace nello scrivere. Perciò in tutta brevità:

1) rimandami le lettere accluse (tanto quella di Schweitzer quanto quella di Liebknecht) e rispondimi a giro di posta, perché costoro debbono avere la nostra risposta nel più breve tempo possibile.

La mia opinione è che promettiamo collaborazioni di quando in quando. È importante per noi avere un organo a Berlino, specialmente per l'associazione che io ho contribuito a creare a Londra [Associazione internazionale degli operai] e per il libro [Marx, "Il capitale"] che voglio pubblicare. È inoltre importante che quello che facciamo lo facciamo insieme.

Se sei d'accordo con me, puoi dunque accludermi un paio di righe per i due pivellini, o dirmi in due righe che cosa debbo dichiarare io in tuo nome.

(Marx, Lettera a Engels, 14 novembre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 19)





Dopo che i sindacati avevano indetto lo sciopero generale per il 15 giugno

# RIAPERTA LA TRATTATIVA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DEI LAVORATORI AGRICOLI

Era tutto pronto per lo sciopero del 15 giugno. Dopo 5 mesi di trattativa non si vedevano sbocchi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori agricoli e florovivaisti scaduto a dicembre 2017. Le organizzazioni sindacali di categoria Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila avevano deciso una giornata di mobilitazione generale con manifestazioni e presidi in tutta Italia, ma proprio in extremis hanno ricevuto dalle controparti Confagricoltura, Coldiretti e Cia la proposta di riaprire le trattative per cui lo sciopero è stato sospeso, in attesa dell'esito del prossimo incontro tra le parti convocato per il 19 giugno.

Il settore agricolo e florovivaistico impegna oltre un milione di lavoratori e rappresenta un comparto in espansione ma, nonostante le misere condizioni salariali e gli scarsi diritti dei la-

voratori, le associazioni padronali hanno respinto qualsiasi richiesta sindacale. Tra queste l'aumento medio del 4% del salario in due anni, la regolamentazione e il controllo delle aziende plurilocalizzate, il freno alla esternalizzazione della manodopera alle cosiddette "cooperative senza terra" che da Nord a Sud del Paese reperiscono braccianti a basso costo per le grandi aziende agricole.

Un settore dove dilaga lo sfruttamento e il lavoro nero e che i padroni vorrebbero ancor più di oggi libero da qualsiasi regola. I mostruosi avvenimenti che ogni giorno salgono agli "onori" delle cronache ce lo confermano, come l'uccisione del sindacalista originario del Mali Soumaila Sacko avvenuta in Calabria. Nel comparto agricolo lo sfruttamento di tipo schiavistico è all'ordine del giorno, con italiani e stranieri



Latina (Roma) 18 aprile 2018, sciopero dei lavoratori agricoli

pagati 2-3 euro l'ora e migliaia di migranti costretti a vivere in ghetti e baraccopoli in condizioni disumane e senza alcun diritto.

Ma tutto questo non basta e i padroni vorrebbero estendere queste condizioni da fame anche nei contratti di lavoro legali. La

stessa rottura delle trattative si è consumata sulla richiesta da parte delle organizzazioni padronali dell'eliminazione di qualsiasi vincolo e limite dell'orario di lavoro e l'istituzione di un salario minimo a livello nazionale. Quest'ultima richiesta, ben lungi dall'essere una garanzia, non tiene conto della struttura retributiva esistente nel settore e affida la titolarità della definizione dei salari alla contrattazione provinciale eludendo quella nazionale.

Ma la cosa forse più grave è che le richieste sindacali in piattaforma sulla legge 199 del 2016 contro lo sfruttamento e il caporalato si sono scontrate con la totale chiusura delle associazioni padronali ad impegnarsi nell'attivazione delle sezioni territoriali della rete del lavoro agricolo di qualità. I sindacati si dicono "fortemente preoccupati rispetto

alla chiusura nei confronti di una legge che è stata da tutti accolta come un importante passo avanti nella lotta contro lo sfruttamento e il lavoro illegale in agricoltura". Preoccupazione che aumenta in vista dell'avvicinarsi delle campagne di raccolta.

Sulla stessa lunghezza d'onda dei padroni, e non poteva essere altrimenti, si è sintonizzato il fascioleghista ministro dell'Interno Salvini, che alcuni giorni fa ha dichiarato: "la legge sul caporalato invece di semplificare complica". Gli ha replicato la segretaria della Flai -Cgil, Ivana Galli, che si è detta stupita (?) dalle affermazioni di Salvini di voler abrogare una legge che "persegue chi vuole sfruttare il lavoro delle persone, fare guadagni approfittando del bisogno e del ricatto".

## Elezioni comunali del 10 giugno

# A Catania gli astenuti sfondano il muro della metà dell'elettorato

Il 6,1% in più delle comunali 2013 e il 5,7% in più delle politiche 2018. Il nuovo sindaco Pogliese eletto da un catanese su quattro

### Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

I catanesi hanno ancora una volta delegittimato i politicanti borghesi, arrivando a superare il muro della metà dell'elettorato: ben 133.167 (il 50,2%) si sono astenuti, un grande risultato che supera del 6,1% quello già alto delle comunali del 2013 (110.209) e del 5,7% quello delle elezioni politiche del 2018.

Il neo sindaco, già segretario

del fascista Fronte della gioventù, Salvo Pogliese, è stato eletto al primo turno col 52,3% dei voti validi ma per effetto dell'astensionismo può contare sul consenso del 26% dell'intero corpo elettorale. Senza contare che rischia la sospensione della nomina in caso di condanna per le spese pazze al Parlamento siciliano, vicenda che lo vede coinvolto.

Nessun partito del regime capitalistico può davvero cantare vit-

toria. Ad esempio, il M5S, cinque anni fa in "embrione" e quindi poco raffrontabile, adesso frana di brutto rispetto alle politiche di tre mesi fa con un arretramento di oltre 48 mila voti, addirittura a -20%. Dal canto suo la lista "È Catania-Abramo sindaco", dove dovevano andare i voti della sinistra antagonista, non entra nel nuovo Consiglio comunale, così come "Un cuore per Catania" con Pellegrini candidato sindaco.

Per il sindaco uscente Enzo Bianco, candidato in una lista del "centro-sinistra" in cui il simbolo del PD era nascosto in nome di un progetto civico, il trucchetto non ha funzionato e l'ex ministro degli Interni lascia Palazzo degli Elefanti dov'era entrato per la prima volta nel 1988; un sindaco borghese che ha servito la sua classe d'origine e trascurato le periferie e gli strati sociali più deboli della città non realizzando la tanto promessa "primavera". Ha servito la Catania affaristica contrapposta alla Catania dei disoccupati, dei senza casa, dei

giovani costretti ad emigrare e dei migranti.

Con Pogliese le cose non cambiano per le masse catanesi che stanno ancora aspettando i finanziamenti promessi dall'allora governo Renzi, 1 miliardo e 700 milioni, del famoso "patto per Catania" stretto fra l'ex nuovo duce Renzi e Bianco.

La Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI con i simpatizzanti e gli amici ha fatto quanto ha potuto per propagandare l'astensionismo marxista-leninista. I rossi banchini sono stati un punto di riferimento per tanti

catanesi di tutte le età che con i compagni hanno avuto proficui dialoghi e confronti. Il sito del PMLI ha dato un contributo determinante a questa campagna astensionista. E come viene scritto nel documento del CC sul nuovo governo nero Salvini-Di Maio: "Non solo i marxisti-leninisti, i fautori del socialismo e gli anticapitalisti, ovunque organizzati, i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, ma anche gli antifascisti consapevoli e informati hanno il dovere storico di unirsi per sbarrare la strada ai fascisti del XXI secolo".

## Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI

Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI, consigliamo di leggere, nell'ordine, i seguenti scritti e discorsi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi:

- 1) "Da Marx a Mao" (Discorso, a nome del CC del PMLI, per il 40° Anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2016)
- 2) "Che il PMLI tenga sempre alta la grande bandiera rossa di Marx" (Discorso in occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 5 Maggio 2018)
- 3) "Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista" (Rapporto, a nome dell'Ufficio politico del PMLI, al 5° Congresso nazionale del PMLI, 6 dicembre 2008)
- 4) "Avanti sulla via dell'Ottobre tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao" (Discorso alla Festa per il 40° Anniversario della fondazione del PMLI, 9 Aprile 2017)
- 5) "La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo" (Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 14 gennaio 2018)
- 6) "La situazione del Partito e le elezioni europee e amministrative" (Discorso alla 4ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 5 aprile 2014)
- 7) "Appoggiamo lo Stato islamico contro la santa alleanza imperialista" (Saluto alla 5ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze l'11 ottobre 2015)

8) "Il PMLI è figlio ed erede del Sessantotto" (Editoriale per il 41° Anniversario della fondazione del Partito marxista-leninista italiano, 29 marzo 2018)

9) "Una grande vittoria politica, organizzativa e finanziaria" (Saluto all'inaugurazione ufficiale della nuova Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico", 1 febbraio 2014)

Inoltre fondamentale è leggere, nell'ordine, i seguenti documenti del Comitato centrale del PMLI:

- 1) "Viva Marx. Applichiamo i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato" (In occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 9 Aprile 2018)
- 2) "Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre! Gloria eterna a Lenin, Stalin e ai marxisti-leninisti russi. È la via che dobbiamo seguire in Italia" (In occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, 25 Ottobre 2017)
- 3) "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere politico al proletariato. Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI" (14 gennaio 2018)
- 4) "Battiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" (5 giugno 2018)
- 5) "I diritti e le battaglie Lgbt, il matrimonio e la 'maternità surrogata'" (21 marzo 2016)

Tutti questi documenti si trovano sul sito del PMLI [www.pmlI.it](http://www.pmlI.it). Rimanendo a disposizione delle e degli interessati, auguriamo loro buona lettura.

## Comunicato dell'Unione delle Comunità e Organizzazioni Palestinesi in Europa

### CONDANNIAMO LA REPRESSIONE ESERCITATA DALL'AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE CONTRO LE PACIFICHE MANIFESTAZIONI POPOLARI TENUTESI A RAMALLAH E NABLUS

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

L'Unione delle Comunità e Organizzazioni Palestinesi in Europa condanna fermamente i vergognosi crimini commessi dai servizi di sicurezza dell'Autorità Nazionale Palestinese nelle città di Ramallah e Nablus e ne attribuisce la completa responsabilità e conseguenze alla dirigenza dell'Autorità e dell'OLP. Questa barbara repressione va contro qualunque principio del nostro popolo e della sua lotta.

Le azioni commesse ieri dall'ANP nella Cisgiordania occupata, unite all'imposizione da parte delle sue dirigenze di ingiuste ed illegali sanzioni contro la popolazione di Gaza, confermano la natura di questa autorità, mero strumento di guardia dell'entità sionista e anch'esso oppressore del nostro popolo in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Il compito dell'ANP è quello di assediare la resistenza palestinese e facilitare ambigui

accordi politici che ledono i legittimi diritti nazionali e la dignità dell'intero popolo palestinese.

Nello stesso momento in cui l'entità sionista porta avanti, in tutte le sue forme, l'aggressione, l'assedio, gli arresti, l'esproprio di terre, la demolizione di case, la fame imposta assieme a vere e proprie stragi collettive, l'Autorità Palestinese finalizza il lavoro delle forze di occupazione imponendo ulteriori sanzioni contro il nostro popolo, chiudendo qualunque interlocuzione politica e parlando alle masse popolari col solo linguaggio della violenza, dei manganelli e degli insulti.

L'Unione delle Comunità condanna queste pratiche criminali ed invita le masse e le comunità palestinesi ed arabe in Europa, con particolare riguardo i giovani, a mettersi di fronte alle proprie responsabilità contribuendo alla mobilitazione popolare per sostenere il nostro resiliente popolo in Palestina, sostenendo la sua lotta e portando avanti pressioni contro l'occupazione

l'autorità palestinese, le sue ambasciate e i suoi rappresentanti all'estero affinché cessino le sanzioni contro la Striscia di Gaza. Per questo è necessario che le mobilitazioni arrivino nella Diaspora e in Europa.

L'Unione delle Comunità considera la battaglia per la fine dell'assedio e delle sanzioni contro Gaza, assieme al contrasto all'aggressione dell'ANP ai diritti e alla dignità del nostro popolo in Palestina, parte integrante ed indivisibile della lotta del movimento di liberazione nazionale del popolo palestinese.

Libertà ai prigionieri nelle carceri dell'ANP.

Saluti e auguri di pronta guarigione ai feriti.

Vergogna agli oppressori del nostro popolo, dei suoi diritti e della sua dignità.

Unione delle Comunità e Organizzazioni Palestinesi in Europa

14 giugno 2018



## Scambio di e-mail

# SI RAFFORZANO I LEGAMI INTERNAZIONALISTI PROLETARI TRA I PARTITI FRATELLI PMLI E PC(ML)P

**PMLI: "Vi saremo riconoscenti in eterno per la pubblicazione dei discorsi di Scuderi, documenti del PMLI e articoli de "Il Bolscevico"**

**PC(ML)P: È poco quello che facciamo e abbiamo fatto per rompere il recinto costruito contro il Partito fraterno, internazionalista proletario e sempre fedele e fermo nella nostra comune ideologia proletaria rivoluzionaria il marxismo-leninismo-pensiero di Mao"**

Qui di seguito pubblichiamo lo scambio di e-mail che c'è stato l'11 giugno 2018 tra i Partiti fratelli PMLI e PC (ML)P, che rafforzano i loro legami internazionalisti proletari.

La Direzione e la Redazione centrale de "Il Bolscevico" esprimono la loro gioia rivoluzionaria, marxista-leninista e internazionalista proletaria nel constatare, ancora una volta, quanto sia profondo, militante e cooperativo il legame tra questi due Partiti fratelli, che dal 1979 tengono alta a quattro mani la grande bandiera rossa del marxismo-leninismo-pensiero di Mao a livello internazionale.

Grazie infinite e di cuore compagne e compagni panamensi per la vostra opera inestimabile per far conoscere il PMLI al proletariato panamense e internazionale.

Auguri di sempre nuovi e più grandi successi al Partito comunista (marxista leninista) di Panama, al suo organo di stampa internazionale Luminoso Futuro, alla classe operaia e al popolo panamensi.



Al compagno Quibian Gaytan, curatore di Luminoso Futuro

Caro compagno Quibian Gaytan,

ti porgo i miei saluti fraterni e mi auguro che tu stia bene in salute.

Il Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi mi ha incaricato di esprimerti i ringraziamenti calorosi del CC del PMLI e suoi personali per aver pubblicato, col massimo risalto, su Luminoso Futuro il documento del CC del PMLI sul governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Una importante ed esemplare iniziativa internazionalista proletaria che costituisce un forte appoggio e un

potente incoraggiamento ai marxisti-leninisti italiani nella loro lotta contro il nuovo governo italiano costituito dai fascisti del XXI secolo.

Colgo ben volentieri l'occasione per ringraziarti sentitamente per aver pubblicato in passato alcuni importanti discorsi del compagno Scuderi, nonché documenti del PMLI e articoli de "Il Bolscevico", e per pubblicare, puntualmente ogni settimana, l'organo del PMLI. Iniziative politiche per noi inestimabili di cui ti saremo riconoscenti in eterno. Siamo colpiti e commossi per la velocità con la quale traduci ciò che pubblichi del PMLI e de "Il Bolscevico", che sicuramente ti costerà un supplemento di sacrificio.

Augurando a Luminoso Futuro e al PC (ML) P, partito fratello del PMLI, sempre nuovi e più grandi successi, ti saluto fraternamente e con tanta gratitudine.

**Ettore Roccia**

Responsabile della Commissione per le relazioni internazionali del CC del PMLI



Compagno Ettore Roccia

Responsabile della Commissione per le Relazioni internazionali del CC del PMLI,

Accuso ricevuta della tua amichevole e stimolante nota dell'11 giugno, corrente, molto grata e onorata per le parole che ci hai trasmesso, a nome dell'amato compagno Giovanni Scuderi Segretario generale del Comitato centrale del Partito marxista-leninista italiano, e per averci fatto pervenire i tuoi auspici per nuovi e maggiori successi per il nostro partito, il Partito comunista (marxista leninista) di Panama. Che rileviamo sono stati estesi al nostro organo di stampa internazionale Luminoso Futuro, curato dal nostro partito. Da parte nostra è poco quello che facciamo e abbia-

mo fatto per rompere il recinto costruito contro il fraterno, internazionalista proletario e sempre fedele e fermo nella nostra comune ideologia proletaria rivoluzionaria il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, di più vorremmo fare per far conoscere il PMLI al proletariato panamense e mondiale.

Grande è il debito ideologico, politico e morale che abbiamo maturato, noi comunisti (marxisti-leninisti) di Panama, verso il vostro Partito, il Partito marxista-leninista italiano, in particolare molto verso il compagno Scuderi e tutti i compagni che lo hanno affiancato nel Comitato centrale del PMLI, dal 1979 ad oggi. Cento anni di riconoscenza da parte nostra per il vostro sostegno. Tramite il PMLI il nostro grazie all'intera classe operaia e al popolo italiano.

Con il pugno in alto,

**Rosa Libertad**, responsabile della Segreteria delle relazioni Internazionali, PC(ML)P

**Quibian Gaytan**, responsabile di Luminoso Futuro  
Coi cinque Maestri vinceremo!

## Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### Il CC del PMLI individua i tratti fascisti, razzisti e xenofobi del nuovo governo

Come sempre illuminante, anzi fondamentale, il documento del CC del PMLI, riferito stavolta al governo dei "due ducetti" Salvini-Di Maio, dove si individuano giustamente i tratti fascisti, razzisti e xenofobi del nuovo governo, che invero ne caratterizzano l'essenza, peraltro confermati dalle recenti dichiarazioni di Salvini (ma anche di altri esponenti del governo) sui migranti, dove rimane l'interrogativo sulla decisione, dopo un periodo di incertezza/scetticismo da parte del presidente della Repubblica Mattarella, di consentire la formazione del nuovo governo, del "fascismo del XXI secolo", come opportunamente prosegue il documento.

Così come non sono mai stati chiariti i "misteri" della "Prima Repubblica" dai vari tentativi di colpe agli attentati fascisti, funzionali ai tentativi di golpe, da quello di De Lorenzo (1964), alla bomba di Piazza Fontana (dicembre 1969), alle varie bombe, compreso il terribile attentato dell'agosto 1980 alla stazione di Bologna (per un pelo non c'ero anch'io) agli aerei esplosi in volo; né la "Seconda Repubblica" e la "Terza" fanno eccezione, sempre che, non è detto per fortuna, vogliamo accettare queste partizioni, volute da costituzionalisti, storici, giornalisti borghesi. Basti pensare, solo per citare due esempi alla questione Cossiga, membro dichiarato di "Stay Behind-Gladio", che portò alle dimissioni del citato presidente, all'inizio degli anni Novanta. Ancora, poi, la scelta para-golpista di Giorgio Napolitano, allora presidente della Repubblica, di non indire nuove elezioni, dopo la crisi del governo Berlusconi, autun-

no 2011, imponendo (questa l'espressione adatta) il governo Monti, uno dei più terribili governi antipopolari dell'esperienza demofascista del Secondo Dopoguerra.

In quest'ambito, indubbiamente, si colloca il caso Moro (rapimento e morte 1978). Su ciò da pochissimo è uscito un libro di Ezio Mauro, tipico pen-nighese della stampa borghese (direttore de "La Stampa" e poi di "Repubblica", di cui oggi è editorialista) dal titolo "Aldo Moro. Cronache di un sequestro". Libro "neutro" (cioè proclama di volerlo essere), "oggettivo", pieno invece di affermazioni infamanti, come quella a p.82, quando racconta che le "BR" diedero da leggere a Moro solo i "testi di base del marxismo-leninismo, una storia del comunismo", aggiungendo poi subito dopo: "Cos'altro si può leggere, nel 'covo' delle Brigate Rosse?". Infamante, perché con il marxismo-leninismo le "BR" non hanno mai avuto nulla a che vedere, al di là di falsi proclami e pseudo-affermazioni. Nessun tentativo di ragionare: eppure i documenti ci sarebbero, a partire dall'odio dichiarato di Henry Kissinger, allora non più Segretario di Stato Usa (lo era stato con Richard Nixon e con Ford) per ogni ipotesi di compromesso storico, ipotesi pur se ambiguamente cavalcata anche da Moro, nessun accenno, dunque, alle "connections" delle "BR" con i servizi segreti italiani (come sarebbero riusciti, altrimenti, il rapimento Moro, l'uccisione della scorta e poi la liquidazione fisica di Moro, con tutti gli "indizi" noti?) e, ovviamente e a fortiori, stranieri. Nessun elemento per capire, anche se il libro riporta le famose "lettere dal carcere" di Moro. "Misteri" che non sono tali, che gradualmente si svelano-vengono svelati ma che il potere borghese (con Mauro, come con tanti altri, di cui solo

"Il Bolscevico" fa menzione, peraltro) vuole mantenere tali.

Dopo l'immersione nella melma di qualche decennio fa e di oggi, ci rinfranchiamo con le parole sempre opportune dei Maestri, in particolare di Mao: "La cultura rivoluzionaria è per le masse popolari una poderosa arma della rivoluzione. Prima della rivoluzione, essa la prepara ideologicamente; durante la rivoluzione, la cultura costituisce un settore importante, indispensabile, del fronte generale rivoluzionario" (Mao, "Sulla nuova democrazia", gennaio 1940). Ancora: "Oggi, nel torrente generale degli eventi mondiali, la corrente principale è la democrazia, e la reazione che agisce contro la democrazia non è che controcorrente. La controcorrente reazionaria cerca ora di vincere la corrente principa-

le dell'indipendenza nazionale (non quella del "sovranismo" ipernazionalista del governo italiano, attuale, ovviamente) e della democrazia popolare, ma essa non diventerà mai la corrente principale" (Mao, "Al servizio del popolo. In Memoria di Norman Bethune, Come Yu Kung rimosse le montagne", 11 giugno 1945 - Pechino, Casa Editrice in lingue estere, 1968).

**Eugen Galasso - Firenze**

**Abbiamo urgente bisogno di volantinare per fare aprire gli occhi alle masse e abbattere i nuovi duce Salvini e Di Maio.**

Ho letto su "Il Bolscevico" il Documento del CC del PMLI sul nuovo governo, è davvero molto bello e interessante, volevo complimentarmi per la bellissi-

ma immagine, con Salvini vestito da fascista e Di Maio da piccolo balilla. Ha un significato molto profondo visto l'attuale clima neofascista, con Salvini che detta ordini e Di Maio approva senza nessuna obiezione proprio come un bambino.

Appena potrò mi incontrerò con i compagni, abbiamo urgente bisogno di fare una campagna di lotta e volantinaggi per fare aprire gli occhi alle masse catanesi e abbattere i nuovi duce Salvini e Di Maio.

**Fabrizio - Catania**

**Non giungo alle vostre conclusioni ma sono al vostro fianco**

Da antifascista consapevole condivido l'appello a unirsi per sbarrare la strada a questo governo. Non giungo alle conclusioni estreme di condividere

che il costituzionalismo debba essere superato da una lotta di classe ma sono al vostro fianco nella battaglia.

**Luca - Mugello (Firenze)**

**Sono povero ma mando due euro al PMLI**

Mando al PMLI due euro. Purtroppo di più non posso, sono povero.

**Giovanni, un amico della provincia di Nuoro del PMLI**

**Ho messo sulla mia pagina facebook l'articolo contro l'apertura della sede di Casapound**

L'articolo de "Il Bolscevico" sulla manifestazione a Scandicci contro l'apertura della sede di Casapound è bellissimo, l'ho messo sulla mia pagina facebook.

**Dario - Caserta**

### COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

## Il sindaco Ferrandino se ne stia a casa

La vera "patologia sociale" è la sua incapacità, il randagismo politico e il potere borghese degli accattoni

Abbiamo letto la dichiarazione con la quale il sindaco d'Ischia, Enzo Ferrandino, ha rassegnato le sue dimissioni, salvo una sua eventuale ricostruzione di una nuova maggioranza entro i prossimi 20 giorni.

Poiché non è accettabile lasciare il paese in un mare di seri dubbi, il sindaco, se si sente minacciato da un direttore di giornale camorrista, se continua a ricevere attacchi minatori, se non è sereno perché la stampa lo calunnia e lo diffama, vada avanti con le armi che questo Stato borghese gli mette a disposizione per esigere rispetto: vada da un magistrato, denunci il giornale, direttore ed editore, chieda che si faccia luce su una situazione che gli sembra sempre più oscura, pretenda che si

affermi la verità. Ma certamente, cambi questo tono che appare altrettanto minaccioso ed omertoso.

Sulla questione della "patologia sociale" che sarebbe rappresentata, secondo il sindaco, dal giornale "il dispari", va detto con chiarezza che: fatto salvo il diritto di ogni cittadino, di ogni lettore, di ogni sindaco, di giudice come gli pare un giornale, un giornalista, un organo di stampa, sarebbe più corretto riflettere su ciò che è realmente una "patologia sociale" cioè una vera e propria piaga.

Secondo noi la vera piaga sociale è l'elettoralismo borghese, il mercantilismo, il più squallido randagismo politico, la corruzione, la ricerca forsennata di un posto di potere per

gestire interessi personali e affari di famiglia e di clan. È il capitalismo che genera tutto ciò.

L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI ritiene che siano indispensabili e necessarie le dimissioni del sindaco Ferrandino, visto il fallimento del suo tentativo di amministrare il paese, completamente abbandonato a sé stesso. Stratagemmi oscuri, una giunta tecnica composta da fantocci, in attesa di una giunta in grado di soddisfare interessi di bottega, incapacità di gestire la cosa pubblica, guerra per bande hanno tenuto banco in un paese abbandonato ai suoi problemi più gravi, a partire dalla disoccupazione, fin dal giorno delle scorse elezioni.

Il PMLI chiede che Enzo Ferrandino se ne stia a casa,

che eviti ogni gioco delle tre carte pur di rafforzare una nuova maggioranza, che tornando al voto, i lavoratori sappiano astenersi per delegittimare le istituzioni borghesi fallite e per costruire le istituzioni rappresentative delle masse faurici del socialismo.

**Organizzazione isola d'Ischia del PMLI**  
Ischia, 14 giugno 2018

Il comunicato è stato rilanciato da "ildispariquotidiano.it" e dal sito "riparteilfuturo.it", organizzazione no-profit che, come è scritto nella loro presentazione, "si batte contro la corruzione promuovendo la trasparenza e la certezza del diritto".



# IL PMLI DIFFONDE CENTINAIA DI VOLANTINI "VIVA MARX" IN CENTRO A NAPOLI

Accoglienza calorosa soprattutto di donne e giovani. Una insegnante ci ha chiesto aiuto per proiettare il film "Il giovane Karl Marx"

□ Redazione di Napoli

Mercoledì 13 giugno compagni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI hanno organizzato un bel volantaggio in centro a Napoli, in particolare a via Benedetto Croce, a due passi dalla zona universitaria.

Sotto la guida del compagno Andrea, Segretario di Cellula, i marxisti-leninisti hanno diffuso centinaia di volantini "Viva Marx!" indossando la maglietta fatta ad hoc dal nostro amato Partito. Il volantaggio, cominciato attorno alle 12, è durato

un'ora e mezza e ha avuto bei riscontri: da chi ci chiedeva la maglia, a coloro che chiedevano informazioni del Partito fino ad una insegnante che ci ha chiesto di organizzare assieme una proiezione del film "Il giovane Karl Marx" alle masse popolari per poi organizzare subito dopo un dibattito sul valore del grande Maestro del proletariato internazionale.

Molte ragazze e più in generale, molti giovani si sono avvicinati per chiedere entusiasti il volantino, incluso un ambulante precario che vendeva collane e che ci chiedeva il volantino, in-



Napoli, 13 giugno 2018. Diffusione organizzata nel centro del volantino "Viva Marx". Con la maglietta di Marx, Andrea, Segretario della Cellula "Vesuvio rosso" (foto Il Bolscevico)

traprendendo con il compagno Andrea un proficuo e fraterno scambio di idee su Marx.

Il volantaggio si concludeva con alcune discussioni con

i passanti, anche stranieri, che indicavano ben volentieri ai propri figli l'immagine di Marx impressa sulla maglietta rossa indossata dai compagni.

# PRESIDIO A VARESE CONTRO IL RAZZISMO IN MEMORIA DI SACKO SOUMAILA

Diffuso il documento del CC del PMLI sul governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Viggiù del PMLI

Sabato 16 giugno si è respirata a Varese un'aria di antirazzismo e antifascismo. Dopo i tragici fatti di San Ferdinando, nella piana di Gioia Tauro (Calabria) dove Sacko Soumaila, 29 anni, giovane bracciante agricolo originario del Mali, impegnato col sindacato USB nella difesa dei diritti dei braccianti veniva barbaramente ammazzato a fucilate, anche a Varese diverse realtà, politiche, sociali, sindacali e culturali del territorio si sono mobilitate per dire basta a questa ondata di odio razziale che sta attraversando il Paese, alimentata anche dal nuovo governo dei fascisti e razzisti Salvini-Di Maio.

In circa un centinaio si sono radunati nella centrale Piazza Montegrappa per prendere parte al presidio e portare il loro contributo alle iniziative di rabbia e protesta che stanno attraversando tutta l'Italia in memoria di Sacko.

Una piazza tinta dalle bandiere rosse a sventolare nel cuore della città. Presenti il PMLI, PCI, PRC, CGIL, COBAS, ANPI, PaP, il collettivo studentesco "Sempre in lotta" e il movimento contro la guerra "Donne in nero"



Varese 16 giugno 2018. Presidio unitario in memoria di Soumaila Sacko e contro il governo nero Salvini-Di Maio. Con la bandiera del PMLI, Alessandro Frezza, Responsabile dell'Organizzazione di Viggiù del PMLI

Il PMLI presente con la sua bandiera, ha diffuso diverse copie, ben accolte dalle masse, del volantino "Buttiamo giù il governo nero razzista e fascista Salvini-Di Maio" mettendo a fuoco la necessità di mettere al centro della lotta politica (in questo caso sul fronte antirazzista e antifascista) la priorità di combattere strenuamente per abatterlo, il nuovo governo che del fascismo e del razzismo si è fatto portabandiera. Molti i messaggi di solidarietà e di rabbia di chi ha voluto esprimere il suo pensiero durante il presidio, dai rappresentanti delle associazioni dei migranti, al rappresentante della comunità

islamica di Varese alle associazioni degli studenti, le cui parole pur con toni diversi e trattando le diverse problematiche che ogni realtà attraversa (dalla negazione della costruzione dei luoghi di culto, al feroce sfruttamen-

to padronale nei confronti degli stranieri ricattati da leggi come la Bossi-Fini, alle attività di soccorso alle quali molti studenti hanno contribuito nei confronti dei migranti in difficoltà) avevano un messaggio chiaro e forte: non è la divisione di razza o di religione il vero problema in Italia ma chi sfrutta queste divisioni per mantenere un potere corrotto basato sullo sfruttamento e la schiavitù dei lavoratori. Questo potere corrotto noi lo chiamiamo capitalismo!

L'auspicio, anche di chi era presente in piazza, è che l'unità della lotta antirazzista e antifascista che si è espressa in questa giornata sia solo l'inizio di una vasta mobilitazione che porti a indebolire e debellare una volta per tutte la piaga del razzismo in Italia a partire dalla sua massima espressione, il governo Salvini-Di Maio.

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE DI VIGGIÙ DEL PMLI

## Solidarietà del PMLI alla comunità LGBT di Varese. Sciogliere il gruppo nazifascista DO.RA.

L'Organizzazione di Viggiù del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) condanna senza mezzi termini la ripugnante azione omofoba della criminale organizzazione nazifascista DO.RA. (Comunità militante dei dodici raggi) che da anni sta infestando il territorio di Varese e provincia con iniziative di chiara matrice fascista, revisionista, razzista e omofoba.

L'ultima in ordine di tempo è stata l'affissione di decine di volantini omofobi lungo il percorso del Varese Pride 2018, volantini di attacco al Pride, alle sue rivendicazioni e inneggianti alla cosiddetta "legge della famiglia naturale", un'offensiva fascista e reazionaria in difesa del modello tradizionale di famiglia, borghese e cattolica, monogamica e patriarcale, nel vincolo del matrimonio indissolubile fra un uomo e una donna e fondata sulla doppia schiavitù domestica e salariale di quest'ultima.

Denunciamo questa ennesima provocazione squadrista da parte di soggetti da troppo tempo tollerati dalle istituzioni locali e che andrebbero invece mes-

si in galera, sciogliendone l'organizzazione in base alla XII Disposizione transitoria, primo comma, della Costituzione che vieta "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista" e alla legge Mancino.

Esprimiamo la nostra totale solidarietà ad Arcigay e alla comunità LGBT che con il Pride ha portato una ventata di libertà e diritti, in una città, quella di Varese, per troppi anni avvolta dalla cappa oscurantista di una politica che ha sempre negato quei diritti politici, economici e sociali che spettano a LGBT.

Noi incoraggiamo il movimento LGBT a continuare la sua battaglia fino in fondo, cioè fino a quando tutte le sue rivendicazioni non saranno state realizzate e alle coppie omosessuali saranno riconosciuti gli stessi diritti delle coppie eterosessuali, non uno di meno.

L'Organizzazione di Viggiù del PMLI

18 giugno 2018

Il comunicato è stato rilanciato da "Varesepolis.it"

## Diffuso tra le masse milanesi il Documento del CC del PMLI contro il nuovo governo



Nel pomeriggio di sabato 16 giugno, militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI, in Piazza Costantino ed alla fermata della metropolitana di Crescenzago, hanno diffuso svariate copie del volantino dal titolo "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". Il documento del nostro Comitato centrale ha destato curiosità ed interesse, dal momento che il PMLI è l'unico Partito che fin da subito ha fatto chiarezza sul nuovo nostro governativo denunciandone la natura fascista, razzista, xenofoba, omofoba e oscurantista. Nella foto si vede la compagna Cristina Premoli che indossa un corpetto con il manifesto contro il governo (foto Il Bolscevico)

Diffuso il documento del Comitato centrale del PMLI

## I MARXISTI-LENINISTI SMASCHERANO IN PIAZZA A FUCECCHIO IL GOVERNO NERO SALVINI-DI MAIO



□ Redazione di Fucecchio

Sabato 16 giugno sono stati diffusi a Fucecchio (Firenze) i volantini con la sintesi del documento del CC del PMLI sul nuovo governo a guida Salvini-Di Maio anche se a Palazzo Chigi è stato collocato Giuseppe Conte, un presidente del Consiglio fantoccio che dipende dai due ducetti capofila di Lega e 5 Stelle.

Un dovere marxista-leninista quello di denunciare il governo nero appena insediatisi, governo di stampo "trumpiano" e fascista di cui solo una parte minorita-

ria e avanzata delle masse ne ha capito la vera natura e pericolosità.

Complici anche i partiti della "sinistra" borghese. A Fucecchio il PD ha diffuso un volantino dove l'unico attacco portato al nuovo esecutivo è quello di aver fatto troppe promesse che non potrà mantenere, nemmeno si critica la politica razzista del governo Lega-M5S.

Il PMLI auspica in ogni caso che si crei un ampio fronte unito antifascista per far cadere il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

**Lettrici e lettori de**  
**il bolscevico**  
 ORGANICO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO  
**esprimete la**  
**vostra opinione**  
**sul Documento del CC**  
**del PMLI sul governo**  
**nero fascista e razzista**  
**Salvini-Di Maio**

## RICHIEDETE

Le richieste vanno indirizzate a:  
 commissioni@pml.it  
**PMLI**  
 via A. del Pollaiuolo, 172/a  
 - 50142 Firenze  
 Tel. e fax 055 5123164





## Le ragioni dell'impegno del PMLI nel fronte unito antifascista contro Casapound a Scandicci

Alla manifestazione antifascista che si è tenuta a San Giusto di Scandicci il 9 giugno scorso, ho partecipato come militante del PMLI portando la bandiera, nel rispetto del fronte unito del Comitato antifascista contro l'apertura della sede del gruppo fascista di Casapound nel quartiere.



San Giusto, Scandicci (Firenze). Il PMLI partecipa alla manifestazione per la chiusura del covo fascista di Casa Pound e rilancia le parole d'ordine contro i fascisti. Al centro con la bandiera Andrea Panari (foto Il Bolscevico)

Sono pienamente d'accordo nel rilanciare la lotta antifascista oggi. Una lotta che deve essere fatta insieme a tutte le forze politiche antifasciste e democratiche come il PCI, PRC, la CGIL e alle masse popolari. Apprezzo il Comitato antifascista e l'ANPI di Scandicci che si sono posti alla guida di questa dura protesta contro la teppaglia nera, fascista e provocatoria.

Solidarizzo anzitutto col giovane Mirko vittima dell'arrogante e provocatoria aggressione dei fascisti e con tutta la popolazione antifa-

sista di S. Giusto.

Questa giornata all'insegna del fronte unito e dei valori della Resistenza, che ha visto protagonisti uomini e donne di ogni età, è stata un esempio che dovrà continuare ad improntare le future battaglie del Comitato Antifascista e di tutti coloro che vi aderiscono.

Occorre impegnarsi per

far crescere questa mobilitazione contro la borghesia e il capitalismo che sostengono e finanziano covi come Casapound.

Prendere il posto lasciato dai protagonisti della lotta di Liberazione, significa partecipare attivamente alla lotta del Comitato antifascista anche come PMLI, per batterci unitariamente contro il vecchio e il nuovo fascismo. E sul mio impegno attivo il Partito ci può contare.

Andrea Panari

(Da un rapporto interno del PMLI)

## Scandicci (Firenze) VENERDÌ 22 GIUGNO: GIORNATA ANTIFASCISTA AL CIRCOLO ARCI DI S. GIUSTO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Dopo il bellissimo corteo di sabato 9 giugno, che ha visto sfilare per le vie di San Giusto 500 antifascisti provenienti dal quartiere e non solo, le iniziative del Comitato Antifascista di Scandicci non si fermano di certo!

Pensiamo che, contro la presenza di Casapound nelle nostre strade, sia importante una presenza nel quartiere che vada contro alla paura e all'isolamento: è importante che tutti e tutte, senza discriminare di età sesso o provenienza contribuiscano a una vita di quartiere basata sulla solidarietà e sull'aggregazione. per questo i ragazzi e le ragazze dell'assemblea hanno preparato per voi una meravigliosa.

**22/06**  
Giornata antifascista al Circolo Arci di S. Giusto  
line up della giornata:  
dalle 16:00

**SCIEGLI GIUSTO: SCEGLI ANTIFA!**

Non è soltanto un tema di studio, è un tema che ha una rilevanza per la vita di tutti. Questo è un tema che riguarda la nostra vita, la nostra libertà, la nostra democrazia, la nostra partecipazione, la nostra responsabilità, la nostra solidarietà, la nostra agenzia, la nostra azione, la nostra cultura, la nostra politica, la nostra economia, la nostra società, la nostra famiglia, la nostra comunità, la nostra nazione, la nostra umanità.

**PROGRAMMA DEL CONTEST E APERICENA PER IL COMITATO ANTIFASCISTA**

**16:00** - CONTEST DI GRAFFITI A TEMA ANTIFA

**17:00** - MICROFONO APERTO E BASI PER TUTTI I FREESTYLERS CHE VOGLIONO UNIRSI A NOI DALLE 18:00

**18:00** - PRESENTAZIONE DI "CASAPOUND ITALIA - FASCISTI DEL TERZO MILLENNIO" CON L'AUTORE ELIA ROSATI

**19:00** - APERICENA BENEFIT PER IL COMITATO ANTIFASCISTA

**21:00** - INIZIO DEI CONCERTI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

- Contest di graffiti a tema antifa

saranno a disposizione degli artisti tavole e bombolette nere/rosse, portate i vostri colori e tanta presabene tutto da condividere! il vincitore del contest vedrà la sua opera esposta... sarà presente un misterioso giudice d'onore d'eccezione

- workshop di breakdance per bambini e ragazzi-

- microfono aperto e basi per tutti i freestylers che vogliono unirsi a noi dalle 18:00

- Presentazione di "Casapound Italia - fascisti del terzo millennio" con l'autore Elia Rosati

quando nel 2003, a Roma, CasaPound Italia mise radici nel palazzo occupato di via Napoleone III, nessuno avrebbe potuto prevedere la sua rapidissima ascesa. Dalle piazze alle scuole, dai media ai consigli comunali, dalle periferie alle sottoculture musicali, fino ad arrivare alle elezioni politiche del marzo 2018.

Elia Rosati svolge attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di Scienze Politiche e il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano. Da diversi anni si occupa di neofascismo italiano e tedesco e, più recentemente, del nazional-populismo europeo occidentale, collaborando con giornali, riviste scientifiche e media indipendenti.

dalle 20:00  
**Premiazione del contest e apericena benefit per il Comitato antifascista**  
dalle 21:00 - inizio dei concerti:  
saranno con noi, rigorosamente

"targati" scandicci:  
- Stroncapettini a pile - hard rock

- Slyce kimbo - rock  
- The hoodies - rock

durante la giornata saranno presenti stand dell'A.N.P.I. con materiale informativo dove sarà possibile firmare contro la pre-

senza della sede Casapound di Via Chianesi, stand con libri a tema e per tutta la giornata saranno disponibili spazi per attività ludiche e sportive adatte a tutte le età!

- scegli giusto: scegli antifa!  
**Comitato Antifascista di Scandicci**

### "TROPPI IMMIGRATI NELLE CASE POPOLARI"

## Il sindaco di Firenze Nardella (PD) in perfetta sintonia con il governo fascista e razzista Salvini-Di Maio Salvini e Meloni plaudono

Redazione di Firenze

Il sindaco di Firenze, il pidino Dario Nardella, da giorni va dichiarando: "Troppi immigrati nelle case popolari". Sì, state leggendo bene, perché a livello nazionale il ducetto Salvini fa la "voce grossa" - con l'avallo dell'altro ducetto Di Maio - e chiude i porti italiani lasciando di fatto alla deriva i barconi con a bordo centinaia, migliaia, di "dispe-

conseguenze delle politiche nazionali e locali dal momento dove c'è tutto l'interesse ad alimentarla affinché vengano salvaguardati gli interessi del regime capitalista e imperialista che è la fonte reale di tutti i problemi.

Questo nero progetto di Nardella viene da lontano, già nel febbraio 2017 aveva annunciato di "voler aprire immediatamente una vertenza"



Firenze, 25 Aprile 2018. Il corteo per il 73° Anniversario della Liberazione dai nazi fascisti sfilò sotto Palazzo vecchio (foto Il Bolscevico)

rati" migranti che scappano dalla fame e dalle guerre, nella città del Giglio in più interviste Nardella denuncia che nelle case popolari di Firenze ci sarebbero appunto "troppi immigrati" poiché la legge regionale che regola i bandi per l'assegnazione degli alloggi popolari sarebbe poco restrittiva verso gli immigrati. Tanto che propone di passare da 5 anni a 10 anni di residenza per avere il diritto di partecipare ai bandi.

Naturalmente, dopo queste parole del massimo esponente di Palazzo Vecchio, il ministro dell'Interno e capo della Lega ha rivendicato la paternità di tali posizioni esultando. Dal canto suo la fascista Giorgia Meloni definisce quello proposto da Nardella un modello già proposto da Fratelli d'Italia.

Insomma, una *standing ovation* per il sindaco di Firenze da parte dei partiti della destra fascista italiana su questo tema. Alimentare l'odio razziale scatenando di fatto una guerra tra poveri che già cova quotidianamente tra una parte della popolazione per le

per alzare a 10 anni di residenza il requisito per accedere alle case popolari, riscuotendo anche allora il plauso dei fascisti, come il consigliere comunale Jacopo Cellai (FI) che lo invitò a presentare insieme una proposta di legge regionale; il sindaco di Firenze è da sempre uno degli apripista dello spostamento a destra della politica del PD nel solco del suo predecessore e "maestro" Matteo Renzi.

A Firenze, come del resto in tutto il nostro Paese, la questione abitativa è un'emergenza molto sentita. Si pensi che ci sono più di 2.000 famiglie in graduatoria, stando ai dati del 2016. Perciò Palazzo Vecchio si dovrebbe occupare di indire piani straordinari per l'edilizia popolare al fine di garantire la casa a tutti coloro che ne hanno bisogno, ma manca la volontà politica per fare ciò, si preferisce far fare affari d'oro ai palazzinari e al grande capitale.

Stando così le cose bisognerebbe che i fiorentini e gli immigrati creassero un grande e forte fronte unito per conquistare il diritto alla casa.

### TRAGEDIA NEL POPOLARE QUARTIERE DELL'ISOLOTTO A FIRENZE

## I fascisti strumentalizzano la morte di un giovane in un incidente causato da due rom

Donzelli e Torselli di Fratelli d'Italia organizzano una spedizione punitiva nel vicino campo nomadi. Nardella: "Chiudere il Poderaccio in 18 mesi". Rossi: "Istituire il poliziotto di quartiere"

Dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Giovedì 14 giugno si sono svolti nel quartiere 4 dell'Isolotto a Firenze i funerali di Duccio Dini, il giovane di 29 anni deceduto in seguito ad un terribile incidente automobilistico accaduto domenica 10 e che ha coinvolto diversi veicoli nonché provocato alcuni feriti.

Fermo al semaforo sul proprio scooter è stato tamponato da una delle auto coinvolte nell'incidente al colmine di un inseguimento a folle velocità, lungo via Canova, tra due auto guidate da uomini di etnia rom provenienti dal vicino campo nomadi del Poderaccio. Alla base di quest'assurdo incidente una lite di carattere familiare tra costoro iniziata al bar del vicino Centro commerciale Esselunga e sfociata nell'inseguimento tra auto col finale apocalittico.

La famiglia di Duccio ha acconsentito all'espianto degli organi.

Il tragico episodio è stato subito strumentalizzato da Giovanni Donzelli e Francesco Torselli, rispettivamente deputato e capogruppo a Palazzo Vecchio per Fratelli d'Italia, che hanno portato in piazza il giorno seguente centinaia di perso-

ne sulla scia del dolore e dello sgomento suscitati nella popolazione, e chiedevano a gran voce la cacciata dei rom, mentre venivano sventolate le bandiere tricolori per chiedere legalità e sicurezza con la parola d'ordine "Riprendiamoci le nostre strade".

Dal sit-in programmato si è poi staccato un corteo di alcuni squadristi razzisti, tra i quali diversi politici di destra, con alla testa lo stesso Donzelli, che si sono diretti verso il campo rom al grido di "Via la merda da Firenze" e "Vendetta, vendetta" organizzando di fatto una spedizione punitiva in stile squadrista per raggiungere il Poderaccio, poi bloccata da un cordone di carabinieri. Davanti al blocco dei militari qualcuno ha cercato di forzare il cordone senza successo. Sono volate bottiglie e insulti, mentre i razzisti inneggiavano al ministro leghista Salvini e alle ruspe che egli invoca come strumento anti-immigrati e anti-rom.

Tra i partecipanti anche soggetti di estrema destra appartenenti alla neonata sede di Casapound di San Giusto a Scandicci fortemente contestata anche due giorni prima da un qualificato corteo antifascista.

La comunità rom del Poderaccio si è detta profondamen-

te addolorata per la tragedia, e ha chiesto ufficialmente scusa alla famiglia del giovane deceduto, pur non essendo in alcun modo responsabile in quanto comunità.

Concordi con lo smantellamento del campo rom rivendicato da Donzelli si sono detti il governatore della Toscana Enrico Rossi (Art.1-MDP), secondo il quale "I campi rom devono essere smantellati" sia pure "con soluzioni abitative alternative", e il sindaco pidino renziano di Firenze, Dario Nardella, "Come abbiamo già smantellato il campo nomadi dell'Olmattello faremo anche con quello del Poderaccio: abbiamo già demolito 30 case".

Nardella si è riservato 18 mesi per portare a termine lo smantellamento del Poderaccio mentre Rossi ha proposto di reistituire il poliziotto di quartiere militarizzando di fatto le strade dei quartieri di Firenze.

Data la situazione di evidenza deriva razzista, mercoledì 13, il giorno prima del funerale di Duccio, la famiglia con un comunicato stampa ha espresso la precisa volontà di svolgere la cerimonia funebre in forma strettamente privata annullando inoltre la fiaccolata in programma la sera stessa organizzata dagli amici del ragazzo

nella quale era stata fatta confluire anche quella organizzata da Casapound sotto Palazzo Vecchio prevista il giorno prima. Per evitare strumentalizzazioni fasciste e razziste, la famiglia ha espresso la ferma volontà di dissociarsi da qualsiasi iniziativa di piazza o evento facebook che non avesse condiviso.

Tutto questo in un clima estremamente teso, in cui un quartiere come quello dell'Isolotto di Firenze vive in larga parte uno stato di abbandono e degrado sociale che colpisce in particolare i giovani.

In tanti, dopo quanto successo, hanno paura di uscire dal campo anche solo per fare la spesa o accompagnare i bambini a scuola. "Ma i criminali, raccontano gli abitanti del campo nomadi, sono quelli che hanno ucciso Duccio, non noi. Invece stiamo vivendo in un clima di grande discriminazione".

Forti della presenza della Lega al governo i partiti neofascisti, razzisti e xenofobi evidentemente, approfittano della situazione per fare proselitismo e diffondere altro veleno razzista tra le masse meno coscienti, strumentalizzando il dolore di tante persone sinceramente solidali con la famiglia del giovane Duccio per una tragedia assurda e inaccettabile.



Riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica

# LA NATO CREA UN COMANDO NEGLI USA E UNO IN GERMANIA PER AVERE "LE FORZE GIUSTE, NEL POSTO GIUSTO E AL MOMENTO GIUSTO"

Stoltenberg si congratula col nuovo premier Conte ed esalta il "ruolo chiave" che l'Italia svolge a sud dell'Alleanza e in Afghanistan.

La nuova ministra della Difesa Trenta chiede di sostenere l'Italia nella lotta al terrorismo e nel suo ruolo nel Mediterraneo

## L'ALLEANZA IMPERIALISTA È PRESENTE A EST PER CONTENERE LA RUSSIA E IN IRAQ E AFGHANISTAN PER COMBATTERE LO STATO ISLAMICO

Il 7 e 8 giugno nella nuova sede dell'Alleanza atlantica a Bruxelles si sono riuniti i 29 ministri della difesa della Nato. All'ordine del giorno c'erano il rafforzamento della struttura di comando Nato, la nuova struttura dell'Alleanza atlantica e la spesa della difesa nei paesi membri. In un momento di aperte contraddizioni imperialistiche, manifestatesi apertamente all'ultimo G7 in Canada, la principale alleanza militare dell'imperialismo occidentale ha voluto lanciare un preciso segnale tramite il suo segretario generale, Jens Stoltenberg, che si è detto sì "preoccupato delle divergenze sul commercio, sul clima e sul nucleare iraniano" degli Stati membri, ma "allo stesso tempo" ha voluto precisare che "la Nato è in grado di rafforzare il legame transatlantico sulla sicurezza. Perché il Nord America, gli Stati Uniti e il Canada stanno effettivamente aumentando la loro presenza in Europa con più truppe, più attrezzature preposizionate, più esercitazioni. E gli alleati europei stanno aumentando le spese militari".

E proprio per evidenziare l'"ottima salute" di cui gode la Nato, Stoltenberg ha annunciato le modifiche da apportare alla struttura di comando, con un incremento di oltre 1.200 persone, che la sede del nuovo Comando della forza congiunta per l'Atlantico avrà sede a Nor-

folk, Virginia, negli Stati Uniti e che quello per le forze in Europa sarà posto a Ulm, in Germania. Sottolineando che "l'alta disponibilità ad agire sotto l'egida della Nato è essenziale in un mondo sempre più imprevedibile" e che queste decisioni "saranno fondamentali per spostare le nostre truppe attraverso l'Atlantico e in Europa senza indugio, quando necessario. Per garantire che abbiamo le forze giuste, nel posto giusto e al momento giusto". "Non si tratta di creare o schierare nuove forze - ha aggiunto il segretario generale della Nato - si tratta di aumentare la prontezza delle forze esistenti". Una prontezza militare atta alla guerra imperialista che si baserà sui cosiddetti "Four Thirties" (Quattro Trenta), per cui gli "alleati" avranno a disposizione, entro il 2020, 30 battaglioni meccanizzati, 30 squadroni aerei e 30 navi da combattimento pronti entro 30 giorni o meno.

Ribadito che la Nato è presente a Est, Polonia compresa, per contenere la Russia, "abbiamo aumentato la nostra presenza nella parte orientale dell'Alleanza - ha dichiarato Stoltenberg - come risposta ad un ambiente di sicurezza più difficile ed esigente, causato anche dal comportamento della Russia che si è annessa illegalmente la Crimea, destabilizzato l'Ucraina orientale e accumulato armi", a Bruxelles i 29 ministri si sono concentrati anche sulla

cooperazione NATO-UE e sulla missione di addestramento in Afghanistan, mentre l'8 giugno si è svolto l'incontro tra i rappresentanti dei paesi che parteci-

pano alla "Global Coalition", ossia la santa alleanza imperialista contro lo Stato islamico. A cui la Nato sta contribuendo con voli degli aerei spia "Awacs" e l'ad-

destramento delle forze irachene e afgane.

Ad aprire i lavori il segretario alla Difesa USA James Mattis. L'Italia, secondo contributo dopo gli USA per numero di personale in quel criminale teatro, attualmente circa 1.100 unità, svolge un ruolo guida in seno alla coalizione, in due settori strategici come l'addestramento delle forze di polizia irachene e la lotta alle fonti di finanziamento dello Stato islamico.

E proprio all'Italia sono giunte le congratulazioni di Stoltenberg, trasmesse al nuovo premier Conte, "Non vedo l'ora di lavorare con lui", perché "l'Italia è un alleato impegnato e stimato. Contribuisce alla nostra sicurezza condivisa e alla nostra difesa collettiva in molti modi diversi. Sono una delle nazioni guida in Afghanistan. L'Italia sta giocando un ruolo chiave anche quando si tratta di affrontare le sfide che vediamo a sud dell'Alleanza. E l'Italia ospita molte importanti strutture della Nato, tra cui il Joint Force Command di Napoli e la base di Sigonella in Sicilia, dove presto fonderemo i nostri nuovi droni di sorveglianza".

Parole che hanno mandato in un brodo di giuggiole la nuova ministra della Difesa Elisabetta Trenta che presentatasi nella capitale belga con l'elmetto calzato, ha chiesto maggiore attenzione verso il cosiddetto fianco sud dell'Alleanza ed in partico-

lare verso il Mediterraneo, area di diretto interesse strategico e cruciale per l'imperialismo italiano, assicurando "un cospicuo impegno nel contrasto al terrorismo", attraverso attività di "proiezione di stabilità specie nel Mediterraneo, in Nord Africa e in Medio Oriente. L'Italia c'è, in ambito Nato, ONU e UE". Al centro del colloquio con l'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza, nonché vicepresidente della Commissione europea, Federica Mogherini, Trenta ha ribadito il sostegno dell'Italia alla firma di una nuova dichiarazione congiunta per "migliorare la complementarità NATO-UE e la mobilità militare". "La difesa europea - ha aggiunto la ministra della Difesa - non è in contrasto con il ruolo della Nato, bensì rinforza il ruolo di questa nella sicurezza e nella difesa collettiva". Per non farsi mancare niente, a ruota è arrivata la partecipazione all'incontro con gli altri ministri della Difesa dei paesi impegnati nella missione Nato in Lettonia a guida canadese.

L'11 giugno, lo stesso Stoltenberg in visita a Roma per incontrare Conte e i nuovi vertici politici italiani, ha ribadito tutta l'ammirazione ed espresso gratitudine per i militari italiani, dichiarandosi "colpito dalla professionalità e dalla dedizione dell'Italia a Herat in Afghanistan, nella missione K-For in Kosovo e nella EFP in Lettonia".



La ministra della difesa Elisabetta Trenta (cerchiata in bianco) in divisa col grado di capitano della Riserva Selezionata, creata in un'ottica di sviluppo ed espansione imperialista dell'esercito con l'apporto di professionisti militarizzati delle più diverse specializzazioni

## La ministra della Difesa Trenta, dalla destra al M5S

"Il nostro Governo assicurerà al Paese forze armate più efficaci ed efficienti, capaci di rispondere alle nuove minacce... in continuità con gli indirizzi del libro bianco della Difesa... nell'ambito di PESCO". Sono le parole con cui la nuova ministra della Difesa Elisabetta Trenta, 51 anni, laureata in Scienze Politiche (con master in intelligence & sicurezza e cooperazione internazionale) ha ribadito la linea espansionista e guerrafondaia che il "governo del cambiamento" intende perseguire in perfetta continuità col precedente esecutivo Gentiloni-Pinotti.

Non a caso si è già guadagnata il titolo di "lady di ferro" del governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

E non poteva essere altrimenti dal momento che l'analista ed esperta del mondo militare scelta da Di Maio e Salvini per guidare le forze armate l'elmetto lo ha sempre calzato.

Trenta infatti su incarico del Ministero della Difesa ha svolto varie missioni all'estero e indossa il grado di capitano della riserva selezionata dell'Esercito. È anche vice direttore del master in Intelligence e Sicurezza della Link Campus University.

Tra il 2005 e il 2006 è stata sia consigliere per la missione "Antica Babilonia 9" che "esper-

to senior" nella Task Force Iraq a Nassirya.

Nel 2009 è stata richiamata in servizio come capitano della riserva nella missione Unifil in Libano in qualità di "country advisor" per la "Missione Leone". Nel 2012 ha coordinato un progetto in Libia per il reintegro degli excombattenti.

Dal maggio 2016 ha collaborato con il Cemiss (Centro Militare di Studi Strategici) come ricercatrice in materia di relazioni internazionali, sicurezza e difesa.

Ha rivestito anche il ruolo di esperta in governance nell'Unità di assistenza alla Ricostruzione di Thi Qar. "I nove mesi trascorsi a Nassirya come consigliere politico del comandante italiano e della missione Antica Babilonia - ha dichiarato Trenta nel giorno della presentazione della squadra di governo del M5s a fine febbraio - sono stati l'esperienza che più ha segnato la mia vita... per la prima volta mi sono sentita fiera di essere italiana: ho ammirato la professionalità, l'impegno e il cuore dei nostri soldati, donne e uomini impegnati nelle missioni e sono stata orgogliosa di condividere con loro anche il rischio della vita".

La nomina di Trenta a capo della Difesa ha comunque già scatenato il sospetto di un forte conflitto di interessi. La ministra



La ministra Trenta insieme ai capi di stato maggiore dell'esercito e della marina poco dopo essere stata nominata ministro della difesa

pentastellata infatti appena ha messo piede in via XX Settembre ha disposto l'immediato trasferimento a Roma del capitano Claudio Passarelli, ossia suo marito, da ufficiale addetto alla segreteria del vice direttore nazionale degli armamenti, all'ufficio Affari Generali nonostante Passarelli non si sia mai occupato né di acquisti né di contratti. Forse la neo-ministra intendeva proprio questo quando alla presentazione della squadra di Di Maio disse che avrebbe puntato molto a "investire nel personale e nella tecnologia per assicurare al Paese forze armate più moderne e più capaci".

Non solo, poche ore dopo il giuramento al Quirinale, la mini-

stra è tornata a Velletri per una cena elettorale a sostegno del fratello Paolo Trenta, candidato 5 Stelle a sindaco della città il prossimo 10 giugno.

Trenta è stata candidata dal M5S (di cui fa parte ufficialmente dal 2013) nel collegio plurinomiale Lazio2 al Senato. Non è stata eletta nonostante non si tratti certo di una politica borghese e guerrafondaia di primo pelo. In passato, una ventina di anni fa, era già scesa in politica: prima sui banchi del consiglio comunale di Velletri, eletta nelle fila del Ccd dal 1997 al 1999, e poi nella giunta, come assessore a Sport, Turismo e gemellaggi a sostegno del sindaco Bruno Cesaroni,

farmacista di An. Nel video di presentazione Elisabetta Trenta raccontava di sé: "Sono soprattutto una 'programme manager' e con SuggestAid (un'organizzazione non-profit) da vent'anni mi occupo di progetti di cooperazione in aree difficili, in particolare in Paesi 'post-conflict'".

In realtà la SuggestAid, secondo un'inchiesta pubblicata a marzo scorso da "La Repubblica", è collegata alla Link Campus University di cui la neo-ministra della Difesa era dipendente e costituisce un vero e proprio centro di reclutamento dei mercenari in Libia.

Lo conferma anche un ex parà della Folgore, Gianpiero Spinelli, che ha dichiarato: "Sì, sono il contractor della società Stam (Soluzioni terrestri, aeree e marittime) da me fondata insieme ad altri soci italiani e americani, e ingaggiata nel 2012 dalla SudGest Aid per un progetto in Libia. Sì, tra i manager di SudGest c'era Elisabetta Trenta. Dov'è il problema?... L'Italia ha firmato nel 2009 la convenzione di Montreux che disciplina il mio lavoro... La dottoressa Trenta era tra i manager della SudGest, ma allora non era il capo. Mi ha dato l'impressione di essere molto seria e preparata, soprattutto su certi teatri di guerra esteri. E francamente non capi-

sco dove sarebbe lo scandalo: i contractor sono da anni utilizzati da moltissime aziende italiane in Iraq, Afghanistan, Libia... Pure sotto il governo D'Alema venivano utilizzati".

Oggi Spinelli frequenta la Link e, come SuggestAid o la fondazione lcsa che fu guidata dall'ex ministro Marco Minniti, con la sua Stam fa parte del consorzio Criss: (Consortium for research on intelligence and security services) creato da Gianpiero Spinelli, formato da una dozzina di società e di cui La Trenta in passato è stata presidente. Il consorzio che arruolò i militari italiani rapiti in Iraq: Umberto Cupertino e Maurizio Agliana, rapiti in Iraq nel 2004 insieme a Fabrizio Quattrocchi che invece venne giustiziato.

È inquietante che Link campus university, l'università dove insegna la ministra Trenta sia stata creata dal più volte ministro DC Enzo Scotti e fatta diventare ai nostri giorni un centro di studio e di incontro internazionale specializzato nell'intelligence e nella sicurezza.

È questa università ad aver sfornato ben tre ministri M5S in pectore di quella squadra di governo presentata da Di Maio alla vigilia delle elezioni: Trenta, alla Difesa, Emanuela Del Re, agli Esteri, e Giannetakis, all'Interno.



A Singapore

# INCONTRO TRA TRUMP E KIM SCAMBIO DI ELOGI TRA I DUE LEADER

**La Cina: "Si sta creando una nuova storia"  
IL LEADER DELLA RPDC HA RIBADITO IL SUO FERMO  
E INCROLLABILE IMPEGNO PER "COMPLETARE LA  
DENUCLEARIZZAZIONE DELLA PENISOLA COREANA"**

"Abbiamo avuto un incontro storico, abbiamo deciso di lasciarci il passato alle spalle, abbiamo firmato un documento storico, il mondo vedrà un importante cambiamento", dichiarava il leader nordcoreano Kim Jong Un cui faceva eco affermando che "la nostra relazione con la Corea del Nord sarà qualcosa di molto diverso rispetto al passato, abbiamo sviluppato un legame molto speciale" il presidente americano Donald Trump alla firma del documento congiunto che ha chiuso il breve e attesissimo vertice a Singapore del 12 giugno. Lo scambio di elogi tra i due leader ha fatto da corona agli impegni assunti da Washington in merito ai "nuovi rapporti" fra Stati Uniti e Corea del Nord e alla denuclearizzazione della penisola coreana garantita dal leader della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC).

Il vertice era la naturale conseguenza del summit intercoreano del 27 aprile, tenuto sotto la tutela di Cina e Usa nel villaggio di confine di Panmunjom tra i due leader coreani Kim Jong Un e Moon Jae In. E reso possibile tra le altre dalla decisione di Pyongyang di chiudere entro maggio il laboratorio nucleare di Punggye-ri e da quella di Washington di cancellare le esercitazioni militari congiunte con la Corea del Sud. Prima del colloquio diretto nell'hotel Capella sull'isola di Sentosa, Trump garantiva che il vertice sarebbe stato "un incredibile successo" cui replicava Kim: "Ci sono stati una serie di problemi ma li abbiamo superati



La stretta di mano tra Kim e Trump durante l'incontro svoltosi a Singapore

tutti e oggi siamo qui". E ringraziava il presidente americano "per aver fatto accadere questo incontro".

La Dichiarazione congiunta di Singapore, che riportiamo integralmente a parte, punta "alla costruzione di un duraturo e solido regime di pace nella penisola coreana" e sottolinea che "il presidente Trump si è impegnato a fornire garanzie di sicurezza alla Corea del Nord e il presidente Kim Jong Un ha riaffermato il suo fermo e costante impegno a completare la denuclearizzazione della penisola coreana". Nel testo non vi sono indicazioni sui modi e sui tempi in cui verrà attuato quanto promesso, solo la riaffermazione dei due leader che "si impegnano a attuare le disposizioni contenute nella presente dichiarazione congiunta in modo completo e rapido". Secondo Trump, che ha solo

promesso di porre fine alle ingiuste sanzioni a Pyongyang, il processo di denuclearizzazione della Corea del Nord inizierà "molto velocemente".

Il *Rodong sinmun*, l'organo ufficiale del Comitato centrale del Partito dei lavoratori della Corea, di cui Kim Jong Un è presidente, sottolineava che il "primo storico vertice" tra i due paesi era stato possibile "grazie alla determinazione e alla volontà dei leader dei due paesi di mettere fine alle relazioni ostili estreme tra la RPDC e gli Stati Uniti". L'incontro di Singapore ed era definito un "primo passo verso la riconciliazione per la prima volta nei quasi 70 anni di

storia di scontri e antagonismo nella penisola coreana divisa", in riferimento alla guerra che si svolse tra il 26 giugno 1950 e il 27 luglio 1953, non chiusa da un trattato di pace ma solo da un armistizio firmato a Panmunjom che sancì la divisione della penisola lungo la linea di confine segnata dalla zona demilitarizzata lungo il 38esimo parallelo e il controllo degli aggressori paesi imperialisti guidati dagli Usa della Corea del Sud.

Nella conferenza stampa dopo la firma dell'accordo, Trump dichiarava che "la nostra relazione con la Corea del Nord sarà qualcosa di molto diverso rispetto al passato, abbiamo sviluppato un legame molto speciale. Voglio ringraziare il presidente Kim, abbiamo trascorso molto tempo insieme, ed è andato molto meglio di quello che si potesse prevedere e questo porterà tanto di più. È un onore essere con il presidente Kim", che invitava alla Casa Bianca ricambiando il suo invito a visitare Pyongyang.

Fra i commenti al vertice quello della Cina, col portavoce del ministero degli esteri, Wang Yi, che dichiarava: "si è fatta una storia nuova e la Cina dà il benvenuto e la sostiene". Pechino al momento tira un sospiro di sollievo per aver disinnescato ai suoi confini una pericolosissima crisi creata dal rivale imperialismo americano.

DOCUMENTI

VERTICE TRUMP-KIM

## La dichiarazione congiunta di Singapore

Il presidente degli Stati Uniti d'America Donald J. Trump e il presidente della Commissione per gli affari statali della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) Kim Jong Un hanno tenuto un primo summit storico a Singapore il 12 giugno 2018.

Il presidente Trump e il presidente Kim Jong Un hanno avuto uno scambio di opinioni esaustivo, approfondito e sincero sulle questioni relative all'istituzione di nuove relazioni tra Stati Uniti e Corea del Nord e alla costruzione di un duraturo e solido regime di pace nella penisola coreana. Il presidente Trump si è impegnato a fornire garanzie di sicurezza alla Corea del Nord e il presidente Kim Jong Un ha riaffermato il suo fermo e costante impegno a completare la denuclearizzazione della penisola coreana.

Convinto che l'istituzione di nuove relazioni USA-RPDC contribuirà alla pace e alla prosperità della penisola coreana e del mondo e riconoscendo che la costruzione della fiducia reciproca può promuovere la denuclearizzazione della penisola coreana, il presidente Trump e il presidente Kim Jong Un dichiarano quanto segue:

1) Gli Stati Uniti e la RPDC si impegnano a stabilire nuove relazioni tra Stati Uniti e Repubblica democratica di Corea in conformità con il desiderio dei popoli dei due paesi per la pace e la prosperità. 2) Gli Stati Uniti e la RPDC si uniranno ai loro sforzi per costruire un

regime di pace duraturo e stabile nella penisola coreana. 3) Riaffermando la Dichiarazione Panmunjom del 27 aprile 2018, la RPDC si impegna a lavorare per una completa denuclearizzazione della penisola coreana. 4) Gli Stati Uniti e la RPDC si impegnano a recuperare i resti di POW / MIA (i caduti americani della guerra di aggressione imperialista del 1950-53, ndr), incluso il rimpatrio immediato di quelli già identificati.

Avendo riconosciuto che il summit USA-RPDC, il primo della storia, è stato un evento epocale di grande importanza nel superare decenni di tensioni e ostilità tra i due paesi e per l'apertura di un nuovo futuro, il presidente Trump e il presidente Kim Jong Un si impegnano a attuare le disposizioni contenute nella presente dichiarazione congiunta in modo completo e rapido. Gli Stati Uniti e la RPDC si impegnano a tenere negoziati, guidati dal Segretario di Stato americano, Mike Pompeo, e da un funzionario di alto livello della RPDC, il prima possibile, per implementare i risultati del summit USA-RPDC.

Il presidente degli Stati Uniti d'America Donald J. Trump e il presidente della Commissione per gli affari statali della Repubblica popolare democratica di Corea Kim Jong Un si sono impegnati a cooperare per lo sviluppo di nuove relazioni USA-RPDC e per la promozione della pace, della prosperità, e sicurezza della penisola coreana e del mondo.

IN CONTEMPORANEA AL G7

## Xi e Putin rafforzano l'alleanza globale tra la Cina e la Russia

*I due leader imperialisti firmano un documento strategico anche sul piano militare per la governance mondiale*

### REITERATO L'IMPEGNO A COMBATTERE IL TERRORISMO

Mentre l'8 giugno scorso si svolgeva il vertice imperialista del G7 a Charlevoix in Quebec, dove Trump proseguiva l'opera di demolizione di accordi e organizzazioni economiche ritenute dannose al recupero della leadership imperialista mondiale da parte degli Usa, a Pechino il presidente russo Vladimir Putin e quello cinese Xi Jinping firmavano una dichiarazione comune "di buon vicinato, amicizia e cooperazione" che rafforzava l'alleanza globale tra la Cina e la Russia; il cosiddetto G2 eurasiatico subito dopo il bilaterale di Pechino si spostava nella città costiera di Qingdao per dirigere i lavori del vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (Ocs) e rafforzare la sua guida dell'alleanza imperialista asiatica fondata nel 2001.

Xi Jinping e Vladimir Putin firmavano accordi commerciali per un valore di 2,6 miliardi di euro puntando esplicitamente a far crescere ancora il valore dell'interscambio. Una collaborazione economica e finanziaria tra le due grandi potenze imperialiste che avverrà "aumentando le quote delle rispettive

valute nazionali negli scambi commerciali, negli investimenti e finanziamenti", abbandonando progressivamente il dollaro della concorrente Usa.

La cooperazione tra i due paesi è stata definita da Xi "matura, risoluta e stabile", "la più profonda, strategica e significativa relazione tra le potenze del mondo". "Al di là dei cambiamenti della situazione internazionale, Cina e Russia si spalleggiano sempre nella difesa dei rispettivi interessi", interessi imperialisti in rotta di collisione con quelli degli Usa, garantiva il presidente cinese.

La dichiarazione firmata a Pechino da Xi e Putin in particolare proclama solennemente che i due Paesi hanno concordato "la crescita e l'approfondimento di una collaborazione in tutte le direzioni", compresa quella militare; il concorrente imperialismo americano è ancora in qualche misura più forte sul piano militare ma Russia e Cina viaggiano di gran passo per recuperare il distacco. E intanto puntano a rafforzare "ulteriormente i contatti strategici e il coordinamento tra le rispettive forze armate, migliorare i me-

canismi di cooperazione militare, espandere l'interazione nel campo della pratica militare e tecnico-militare".

Intanto la Russia in particolare si "esercita" sul campo nella guerriglia in Siria che Putin fa passare come guerra al terrorismo. Il presidente russo nel suo intervento alla riunione dell'Organizzazione di cooperazione di Shanghai lo ha detto senza giri di parole, "vorrei sottolineare che contrastare il terrorismo rimane la priorità per la cooperazione all'interno della SCO. Il programma adottato oggi per contrastare il terrorismo, il separatismo e l'estremismo identifica i parametri di cooperazione in quell'area per i prossimi tre anni e prevede di condurre esercitazioni congiunte e operazioni antiterrorismo, razionalizzando uno scambio più approfondito di esperienze e informazioni operative". Sulla strada dei "buoni progressi nella lotta contro il terrorismo in Siria" adesso diventa "fondamentale combattere la minaccia terroristica proveniente dall'Afghanistan", sosteneva Putin allargando il raggio di azione dell'imperialismo russo fino a

paventare un impegno nell'Afghanistan occupato dall'imperialismo americano.

Mentre Trump fa a cozzi persino con gli alleati imperialisti, Russia e Cina allargano le braccia a protezione dell'Iran e si schierano con Teheran nella difesa dell'accordo del 2015 sul programma nucleare iraniano disdetto dagli Usa; Putin e Xi Jinping dichiaravano di "fare ogni sforzo per conservare l'accordo", avendo a cuore "la difesa degli interessi commerciali ed economici dipendenti dalla collaborazione di tutti gli Stati con l'Iran". E Putin dalla tribuna della SCO valutava positivamente il desiderio di Pyongyang, Seul e Washington di raggiungere una risoluzione globale della crisi attraverso il dialogo e i negoziati che avrebbero preso il via di lì a poco a Singapore ma sottolineava che i negoziati si sarebbero tenuti "in linea con la tabella di marcia proposta da Russia e Cina" e riconosceva "il grande contributo della Cina alla risoluzione della crisi coreana". Come dire che Trump si è presa la scena ma la recita è stata possibile soprattutto grazie a Pechino, e a Mosca.

## L'ONU CONDANNA TEL AVIV PER LA STRAGE DI GAZA

*Abu Mazen invia la polizia a reprimere le manifestazioni contro le sanzioni imposte dal governo palestinese alla striscia di Gaza*

L'Assemblea generale dell'Onu approvava il 13 giugno una risoluzione di condanna dei sionisti di Tel Aviv per la repressione violenta e le uccisioni di 130 palestinesi a Gaza avvenute nelle ultime settimane di protesta e che chiede al Segretario generale Antonio Guterres l'adozione di un meccanismo internazionale per proteggere i civili palestinesi. Il voto non avrà effetti pratici dato che le risoluzioni dell'Assemblea non sono vincolanti ma resta sempre una presa di posizione politica importante.

Il voto dell'Onu respingeva anche la richiesta Usa, che riprendeva la posizione degli assassini sionisti, di incolpare Hamas. Una accusa che indirettamente era accreditata dal governo dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) e dal presidente collaborazionista Abu Mazen che il 13 giugno inviava la polizia palestinese a reprimere le manifestazioni a Ramallah, in Cisgiordania, contro le sanzioni che la stessa Anp applica da un anno contro l'amministrazione di Hamas a Gaza, in particolare contro il mancato versamento degli stipendi ai dipendenti pubblici.

Secondo la vergognosa posi-

zione dell'Anp, queste proteste di migliaia di manifestanti palestinesi in Cisgiordania che si sono svolte anche il 10 giugno, sarebbero organizzate dal movimento islamista Hamas per mettere il difficoltà il governo di Ramallah. Per il collaborazionista Abu Mazen le questioni di beghe interne sono superiori alla grave situazione della popolazione di Gaza, strangolata dal blocco sionista e colpita dalle sanzioni del governo fantoccio di Ramallah. Una posizione criminale che è condannata e rigettata da Hamas come da militanti e attivisti palestinesi di altre organizzazioni e dell'Olp che chiamano all'unità contro l'occupazione sionista. Ed è stata condannata dall'Unione delle Comunità e Organizzazioni Palestinesi in Europa, che pubblichiamo a parte.

Hamas anche nel corso delle manifestazioni del 15 giugno a Gaza ribadiva che "il popolo palestinese continuerà le sue marce del ritorno finché non sarà tolto l'assedio sulla Striscia. Il nostro popolo è legato alla sua terra, alla sua religione e alla Palestina e si opporrà a qualunque tentativo volto a privargli il suo diritto alla patria o che gli concederà una patria alternativa".



# BUTTIAMO GIU' IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI - DI MAIO



**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**  
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a  
50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: commissioni@pml.i.it - www.pml.i.it

il bolscevico